LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa. Stati dell'Un. Postale	31	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. - trisett. quand.	35	18	3 —
» - " edizion.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'EMIGRAZIONE SVIZZERA
e le sue conseguenze.

L'emigrazione è legge naturale d'equilibrio tra la potenza di procreazione e il bisogno di espansione della specie umana; legge di compenso tra la densità della popolazione e lo spazio disponibile sulla superficie del globo. L'uomo è il figlio della *Terra;* egli ha diritto di occuparla, di dissodarne e coltivarne il suolo; quindi la popolazione si stende sulla superficie del globo secondo le condizioni che si offrono al lavoro produttivo, secondo la protezione e le garanzie di libertà che le istituzioni assicurano all'operaio emigrante, che è il primo e grande artefice della colonizzazione e dell'incivilimento delle regioni inoccupate, selvaggie o deserte. Tutte le altre considerazioni di opportunità, d'utilità, di giustizia astratta cadono dinanzi a questa legge storica ineluttabile. Che l'emigrazione, più che una valvola di sicurezza, possa, in date circostanze, divenire una causa di debolezza pel paese che la fornisce, questo è pur vero; però il danno è sempre minore del vantaggio che ne ritrae, se non la patria, l'umanità. Come le acque montane del fiume impetuoso fanno ressa all'uscita per distendersi e dilagare calme e benefiche sull'arida pianura, così l'emigrazione distribuisce l'uomo e le sue forze là dove possono vivere, muoversi e produrre. Chi volesse opporre al fiume impetuoso una diga non farebbe che ingrossare la piena col pericolo d'esserne travolto tra i flutti. Prima condizione è lo *spazio;* vengono in seconda linea il *clima,* il *suolo,* l'abbondanza delle sussistenze.

***

L'America è l'Europa rinata, ringiovanita, *dédoublée,* estrinsecata in uno stadio più avanzato di incivilimento, dove hanno perduto la loro importanza e ragione d'essere la superiorità delle armi, la differenza di razza, di lingua, di colore ed altri pregiudizi politici e religiosi. L'America del Nord è satura d'immigranti, e non ne vuole, non ne riceve più che a condizioni onerose. V'è ancora posto per cinquanta milioni di europei nelle due altre Americhe del Sud e del Centro; eppoi si chiuderanno le porte dinanzi ai figli della vecchia e prolifica Europa.

Fra un secolo l'Africa orientale, occidentale e centrale sarà conquistata; tutto il Continente Nero sarà occupato, colonizzato. Ma, come l'americano non è più l'europeo, così l'africano dell'avvenire non avrà nulla di comune con noi e coi selvaggi che popolano le regioni equatoriali. Il suolo, il clima modificheranno la o le razze immigranti; la scienza, l'industria, il lavoro modificheranno il suolo, il clima, l'uomo aborigeno, e la civiltà avrà compiuto l'opera sua inevitabile. Tutte le forze perdute per via col lasciar senza direzione e senza appoggio l'emigrazione volontaria, come pure le forze, il tempo, il danaro e le vite che spendono inutilmente i Governi d'Europa per sostenere ragioni e pretesti di preminenza, saranno sottratte gratuitamente alla madre-patria, che si troverà così, per colpa sua, tosto o tardi, alla mercè di quelle stesse colonie alle quali essa diede la vita. Allora l'Europa non avrà più nè uomini nè capitali per popolare i continenti deserti o selvaggi, e il gran moto che da quasi cinque secoli agita l'umanità per l'occupazione di nuovi mondi avrà cessato. Forse allora la vecchia Europa penserà a disfarsi delle vecchie ferraglie che la intralciano e rinunzierà agli antichi odii e pregiudizi di razza, di lingua, di frontiera per ricordarsi che la patria è un punto nello spazio e l'Europa una regione del mondo civile. Sbarazzata da questi intoppi, prenderà la sua corsa verso nuovi mondi e nuove conquiste.

***

Queste riflessioni mi cadono spontanee dalla penna leggendo nel numero 18 del *Foglio Federale Svizzero* il rapporto del Consiglio federale sulla gestione dello scorso anno 1891 pel Dipartimento o Ministero degli affari esteri.

L'emigrazione svizzera fornisce argomenti in favore della libertà di spatrio; tanto più che in generale non è determinata dalla penuria delle sussistenze nè da un'insufficiente retribuzione del lavoro. Lo spirito d'intrapresa, il bisogno di spazio e di moto, il desiderio di far vita nuova, l'attrazione irresistibile che esercita nelle menti la facilità di guadagno, e un poco anche quell'incognita che si nasconde sotto il velo d'un mondo nuovo spingono ogni anno da sette ad ottomila svizzeri a cercar fortuna al di là dei mari.

Nello scorso anno il numero degli emigranti fu di 7516, di cui 6920 per gli Stati Uniti d'America, e ciò malgrado le leggi americane 26 febbraio 1885 e 3 marzo 1891 che interdicono l'immigrazione negli Stati dell'Unione:

1. Agli idioti e alle persone affette da malattie mentali o contagiose;
2. Ai mendicanti (detti Paupers), ai lavoratori non muniti di mezzi di sussistenza, ed altre persone che prevedesi rimarranno a carico della pubblica e privata assistenza;
3. Ai condannati per delitto comune (criminels) (solo ammessi i condannati politici), nonchè ai partigiani e apostoli della poligamia (mormoni);
4. Alle persone le cui spese di viaggio sono state pagate in anticipazione sia dal Comune di spatrio, sia da una Corporazione o Compagnia qualunque allo scopo di sgravare il paese d'origine o di sfruttare il lavoro futuro dell'immigrante;
5. Agli operai vincolati da un contratto anteriore allo spatrio con promessa d'impiego e collocamento convenuto, simili contratti fatti all'estero essendo nulli e di niun effetto negli Stati Uniti. Gli operai devono provare, al momento dello sbarco, che posseggono mezzi necessari di sussistenza e di collocamento sia in denaro che in depositi legalmente riconosciuti. Se no sarà loro interdetto lo sbarco.

***

Queste condizioni *sine qua non* essendo state notificate in tutti i Distretti, Comuni e casolari della Confederazione, gli svizzeri prima di partire sapevano e sanno che non si può emigrare con le mani vuote e che per andar in « Merica » ci vuole un bel gruzzolo di quattrini. Infatti, senza contare il denaro che ciascuno dei 7516 emigranti avevano in tasca per i minuti bisogni del viaggio e come riserva pei casi difficili, è constatato che i medesimi hanno consegnato alle Agenzie contro lettere di cambio per essere depositati alle Banche americane, al luogo di sbarco, 755,745 franchi pagabili in *chèques* nella quasi totalità a New-York. Dunque quei 7516 emigranti hanno portato con loro almeno un milione di franchi. Se si pensa che nello spazio di dieci anni — dal 1880 al 1890 — il numero degli emigranti svizzeri è stato di 92,038, ciò 9204 persone all'anno in media, si può calcolare che se ne andarono con essi al di là dei mari cento milioni di franchi.

Dubito assai che nello stesso periodo di tempo gli emigrati che hanno fatto fortuna abbiano mandato o portato, nello stesso spazio di tempo, in patria una somma eguale di ricchezze acquisite. Se si riflette poi che la popolazione totale della Svizzera è qualche cosa di meno di tre milioni d'anime, se ne deduce che la Svizzera in proporzione fornisce il più gran numero d'emigranti pel nuovo mondo in confronto anche dell'Italia e della Germania. Circondando di tutte le garanzie volute l'emigrazione, proteggendo efficacemente l'emigrato nei paesi stranieri, la Svizzera non ha mai sognato d'impedire il moto di espansione naturale dei suoi figli. I sette o otto mila che emigrano ogni anno spenderebbero forse realmente il danaro che economizzano per emigrare e non lavorerebbero tanto in paese quanto sono costretti di lavorare nei paesi stranieri nei quali sono andati a cercar fortuna. La Svizzera non è per ciò nè più povera, nè più debole, mentre è vantaggiosamente dappertutto conosciuta per la sua tenacità e perseveranza.

DALL'ENZA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le entrate nel mese d'aprile.

17, *ore 3,50 pom.*

È stato pubblicato il prospetto degli incassi del mese di aprile 1892. Vi mando qualche dato fra i più importanti:

Rendite patrimoniali dello Stato, L. 9,744,291 98, con una differenza in più del corrispondente mese dell'anno 1891 di L. 4,896,686 49; imposta sui fondi rustici e sui fabbricati, L. 31,174,469 31, con una differenza in meno di L. 1,260,397 77; imposta sui redditi di ricchezza mobile, L. 32,417,495 23, con una differenza in meno di L. 1,580,946 90; tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie, L. 1,112,980 77, con una differenza in meno di L. 23,817 96; tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc., L. 2,817,440 95, con una differenza in più di L. 92,475 41; dogane e diritti marittimi, L. 19,475,723 79, con una differenza in più di L. 587,595 08; tabacchi, L. 16,321,689 90, con una differenza in più di L. 1,955,317 19; sali, L. 4,874,391 17, con una differenza in più di L. 261,236 14; lotto, L. 7,575,851 96, con una differenza in meno di L. 3,228,043 49; poste, L. 4,130,815 75, con una differenza in più di L. 11,626 75; telegrafi, L. 134,013 90, con una differenza in meno di L. 428,991 14.

L'entrata ordinaria complessiva nel mese di aprile fu di L. 163,227,168 85, con una differenza in meno di L. 4,247,668 23.

Le entrate ordinarie dal luglio 1891 all'aprile 1892 toccarono la cifra di L. 1,311,764,016 91; dal luglio 1890 a tutto aprile 1891 furono di L. 1,301,019,090 33.

In quest'anno abbiamo avuto una differenza in più di L. 10,744,926 58.

(Edizione mattino).

Un Consiglio di ministri.
L'apertura della Camera.

17, *ore 9,20 pom.*

Oggi vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi, che fu piuttosto breve. I ministri convennero nella opportunità di convocare la Camera mercoledì 25 corrente. Il Consiglio dei ministri ha pure esaminato vari nomi di candidati ai sottosegretariati, ma ha rinviato ogni decisione alla prossima riunione del Consiglio. Infine ha cominciato l'esame di vari progetti di riforme da presentarsi alla Camera.

Giolitti si recò dopo il Consiglio presso l'on. Farini e l'on. Biancheri per prendere accordi.

L'*Opinione* raccomanda che il Parlamento eviti per ora ogni discussione non strettamente necessaria ai bilanci, dei quali urge l'approvazione. Vi sarà tempo di esaminare ulteriori problemi nella prossima sessione parlamentare. Ciò fa credere che gli amici dell'*Opinione* abbiano realmente rinunziato per ora a dare battaglia al Ministero, come era prevedibile.

L'*Opinione* riproduce il saluto mandato da Andrea Costa al nuovo guardasigilli Bonacci (1).

Il giornale soggiunge però che non mancheranno a Bonacci gli argomenti per convincere Costa che sotto la veste del ministro bisogna dimenticare le affermazioni fatte per dovere di difesa sotto la toga dell'avvocato. Il giornale cita in proposito un aneddoto accaduto a Pasquale Mancini, il quale come avvocato propugnò la tesi affidatagli da Bellotti-Bon, che cioè le Compagnie drammatiche dovevano fruire di certi benefizi nell'esenzione delle tasse. Quando Mancini divenne ministro, Bellotti-Bon gli telegrafò: « Ora finalmente sarà fatta giustizia nella quistione della tassa ». Ma Mancini rispose telegraficamente queste parole: « Ora bisogna pagare ». L'episodio di Mancini può parere più calzante, perchè, come si sa, Bonacci è genero di Mancini.

Una seduta del Consiglio superiore d'agricoltura.

17, *ore 10 pom.*

Alla seduta del Consiglio d'agricoltura oggi intervenne il ministro Lacava, che, salutati i consiglieri, propose l'invio di un telegramma al presidente Devincenzi augurandone il ristabilimento. Il Consiglio approvava quindi vari rapporti relativi ai premi di bonifica dell'Agro romano ed altri doni. Vincitore per l'Agro romano fu il cav. Bertone. I vincitori del concorso delle aziende agrarie nella provincia di Treviso furono Zanardi di Possalta Maggiore e De Carlo di Pieve Cadore; nel concorso per le aziende agrarie nella provincia di Vicenza riuscì vincitore il conte Clementi; nel concorso della provincia di Lucca il cavaliere Franceschini ed il cav. Mombelli; nella provincia di Massa il marchese Galeotti; nella provincia di Bergamo il conte Roncalli.

Circolari dei nuovi ministri.

17, *ore 10,15 pom.*

L'on. Brin ha diramato agli ambasciatori, ministri esteri e consoli un breve dispaccio in cui annunzia il suo insediamento e dice che seguirà la politica di pace ed amicizia con tutte le nazioni, politica che sempre ha seguito il nostro Paese.

— L'on. Genala ha pure diramato una circolare ai vari funzionari dipendenti dicente di fare pieno assegnamento sulla loro collaborazione coscienziosa, assidua ed intelligente.

Nomine nell'Amministrazione della marina annullate.
Congratulazioni.

17, *ore 10,20 pom.*

La Corte dei Conti ieri rigettava i decreti di nomina dei nuovi vice-segretari al Ministero della marina, reputando non regolare il concorso in base a cui erano nominati. Occorre ricordare che questo concorso tenne dietro ad altro già annullato da Saint-Bon.

— Molte Camere di Commercio e Comizi Agrari e Consorzi telegrafarono congratulandosi col nuovo ministro.

(1) Ecco il biglietto a cui allude l'*Opinione:*

ANDREA COSTA
saluta il nuovo ministro di grazia e giustizia, certo che il difensore eloquente degli anarchici di Imola vorrà provvedere affinchè cessino subito i mostruosi processi per *Associazione di malfattori* intentati in questi giorni, indegnamente, dalla polizia, a danno degli anarchici e dei socialisti d'Imola e di altre città italiane.
Imola, 16 maggio 1892.

Le Feste Colombiane.
L'Esposizione floro-orticola.

Genova, 14 maggio.

(ENZO) — Il primo periodo delle feste colombiane sarà inaugurato sabato, 21 corrente, coll'apertura dell'Esposizione floro-orticola, che costituirà un'attrattiva delle più interessanti.

L'Esposizione, come già vi scrissi, verrà tenuta nel monumentale giardino del palazzo D'Oria a cura di questo Comizio Agrario.

Nessuna località potrebbe prestarsi meglio di quel paradiso terrestre, e i fabbricati che vi si stanno costruendo, e i *chalets* originalissimi e graziosi che sorgeranno nel delizioso giardino costituiranno un insieme assai gentile e attraente.

Il grandioso padiglione che sovrasta il magnifico terrazzo fronteggiante il porto riuscì un gioiello architettonico di ottimo gusto, e tra le marmoree loggie e verdeggianti boschetti presenta allo sguardo un complesso che assai bene armonizza colle fantasiose creazioni del secolo XVII.

Tra le rampe sinuose, le fontane dai freschi zampilli, tra le statue senitorie ed improntate della maschia caratteristiche della scuola michelangiolesca, in mezzo ai ridenti praticelli, Camillo Pratolongo, espertissimo nell'arte del giardinaggio, ha tradotto meravigliosamente in opera i disegni usciti dalla fantastica mente del Rovelli.

Tutt'intorno del parco, protetto da annosi ippocastani, vanno costruendosi le grandi serre, secondo gli ultimi dettami della scienza d'adornamento agricolo. La monumentale fontana del centro verrà arricchita di zampilli innumerevoli; sotto il terrazzo che sovrasta il giardino si sta costruendo una grotta di immenso effetto.

Camillo Pratolongo nella disposizione dei fiori si mostra poeta e pittore ad un tempo, poichè non si potrebbe con maggior garbo di quello che egli mette in opera nell'assortire con i fiori più smaglianti e svariati disporre i varii compartimenti, le pedicelle, gli spicchi e le cerchiate.

È tutta una leggiadra sfumatura di tinte: dal verde smeraldo al verde cupo, dal verde mare al verde pomo, dal giallo intero al giallo languido, dal rosso amaranto al sanguigno, dal bianco latteo al rosa, dall'azzurrognolo all'opalino, ecc., ecc.

Un vero, grande, mirabile mosaico dalle forti tinte alle sfumature ben intese e digradate.

E ora, attendendo il giorno dell'apertura, invio un sincero elogio alla presidenza del Comizio Agrario, specialmente all'ottimo marchese Gian Maria Cambiaso, anima e vita della benemerita istituzione.

Industria savonese.

Savona, 16 maggio.

(E.) — Corre qui voce che un gruppo di capitalisti italiani e belgi abbia intenzione di acquistare lo stabilimento metallurgico Tardy-Benech, per il quale, come sapete, andarono fallite le trattative di vendita alla Società di Terni. La voce ha forse avuto origine dal fatto che l'ing. comm. Alfredo Cottrau si è qui recato nei giorni scorsi per visitare lo stabilimento e per esaminare il vero stato delle cose.

La *Dandolo* a Spezia.

SPEZIA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — È arrivata la *Dandolo*.

La grande sconfitta dei delyannisti nelle elezioni in Grecia.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 17. — La disfatta dei delyannisti è strepitosa: sopra 207 deputati, 45 saranno d'opposizione e 160 tricupisti. Deligiorgis, Komunduros, Gerokostopulos e Zaimis ed anche alcuni ministri attuali soccombettero.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — Due ministri fra cui il ministro degli esteri, dimessisi, non essendo stati rieletti nelle elezioni generali, hanno date le dimissioni, che non furono accettate. Il successo enorme di Tricupis provoca dimostrazioni entusiastiche dai partigiani. L'aggio sull'oro è diminuito del 5 0[0.

La famiglia reale partirà per Copenaghen stasera via Corinto-Brindisi ovvero Corinto-Venezia.

La sistemazione del Debito portoghese.
I commenti del « Temps » alla Camera francese.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — I negoziati per la sistemazione del Debito portoghese sono quasi terminati. Il loro andamento autorizza a sperare che, mercè l'accordo regnante fra i Comitati, essi approdino ad una soluzione conforme all'interesse dei creditori del Portogallo. Qualora i Comitati stipulassero un accordo col Governo portoghese il tenore della convenzione sarebbe sottoposto ai portatori dei titoli del Debito portoghese, che rimarrebbero liberi di prevalersene o no.

Camera. — Riprendesi la sessione interrotta per le vacanze di Pasqua. Rinviansi diverse interpellanze, segnatamente quella di Lavy sugli arresti di anarchici precedenti il 1° maggio. La seduta è tolta poscia senza alcun incidente.

Il *Temps* dice che la Stampa italiana ingannasi sullo stato dell'opinione pubblica della Francia, che, non avendo intenzione di minacciare nessuno, non può provare apprensione. La Francia soltanto ritiene l'Italia essere un elemento necessario all'equilibrio europeo e che una crisi economica finanziaria dell'Italia toccherebbe a tutta l'Europa.

Il re di Svezia a Marsiglia.

CANNES (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — Il re di Svezia è giunto stamane ed è ripartito per Marsiglia.

L'insediamento della nuova Municipalità a Marsiglia.

Marsiglia, 16 maggio.

(BERNARDO) — Ieri, alle 10 del mattino, i nuovi eletti erano convocati al Municipio dall'ex-*maire* signor Baret per prendere possesso dei loro seggi e procedere all'elezione del sindaco e della Giunta.

Una folla enorme li attendeva dinanzi al palazzo municipale, di cui la Polizia custodiva l'ingresso, che non era accordato che ai privilegiati dietro molta difficoltà. Ciò non toglie che gli scaloni e le anticamere fossero gremiti di gente quando i nuovi consiglieri cominciarono ad arrivare, e sul loro passaggio venivano accolti da fragorosi applausi.

In assenza dell'ex-*maire*, che ha creduto di astenersi, il primo eletto, dott. Flaissières, apre la seduta con brevi parole, indicandone l'ordine del giorno. Egli cede quindi il posto al più anziano, l'avv. Furbi, il quale a sua volta designa il più giovane, G. Coulet, tipografo, per fungere da segretario. Messa ai voti immediatamente la nomina del *maire*, a scrutinio segreto, viene eletto il dott. Flaissières con 15 voti su 36 votanti. Una lunga salve di applausi saluta il nuovo eletto, il quale riprende il posto di presidente e pronuncia un discorso inaugurale, nel quale dice in sostanza che adempierà al mandato di cui si è voluto investire con fermezza e convincimento. Egli dichiara che l'assemblea energicamente socialista di cui si compone la nuova Municipalità ha adottato per intero il programma del Congresso di Lyon, il quale non contiene che il minimo delle rivendicazioni del proletariato, e spera che il nuovo Consiglio allargherà di sua propria iniziativa le basi del contratto che è stato firmato. Non bisogna dimenticare che il programma elettorale specificava il suo carattere di *programma contrattuale!*

Dichiara che farà un'amministrazione aperta e che ciascun consigliere potrà conoscere, studiare e criticare gli affari prima che siano sottomessi al Consiglio, e tanto il pubblico quanto la stampa potranno [illegible] dovi di segreto.

Procede poi all'elezione dei dodici membri chiamati a comporre la Giunta municipale, e vengono eletti per ordine di scrutinio:

Carcassonne, dottore in medicina, antico assessore — Vaudrey Camillo, istitutore — Pontiaio Francesco, proprietario — Langomasino, cavaliere della Legione d'onore, ex-sottocommissario di marina — Cadenat Bernardo, già consigliere municipale — Berard Augusto, negoziante commissionario — Levi Clemente, consigliere di circondario — Milan Giuseppe, commesso di dogana — Chaivat Francesco, presidente del sindacato dei salumai — Journet Louis, patrocinatore — Plumel Alessandro, disegnatore — Grivel, distillatore. Come si vede, le arti e le professioni vi sono rappresentate per quanto possa comportarlo il ristretto numero degli eletti, e la quasi unanimità ottenuta in ciascuno scrutinio è una prova evidente che tale scelta era già stata fatta segretamente e di comune accordo, e che tutti hanno osservato la più esemplare disciplina nel deporre il loro bollettino nell'urna. Rimane ora la distribuzione delle delegazioni, che sarà fatta oggi in seduta speciale, e domani ciascun assessore potrà entrare in funzioni e far smentire il proverbio che dice: « Promettere e mantenere fan due ».

La morte di un asino
Giuochi florali — Un marito risuscitato.

Barcellona, 12 maggio.

(GIORGIO PATRICIO) — Domenica ultima scorsa ebbe luogo l'annuale e caratteristica festa dei giuochi florali nella grande loggia della Borsa. Essa ebbe quest'anno una speciale attrattiva, poichè vi prese parte l'illustre romanziere Don José Maria de Pereda, venuto appositamente da Santander. Le poesie che si premiano in codesta specie di Accademia sono tutte in catalano e riguardano la patria, l'amore e la fede, le tre inesauribili fonti di sentimenti e di passioni. Coloro che riescono a conseguire un premio per ciascuna delle tre materie vengono nominati *maestri in gaio sapere* e solennemente festeggiati. I premi consistono in fiori naturali o metallici, oppure in oggetti d'un certo valore, come libri, scatole di argenteria, strumenti scientifici, ecc. Chi si è guadagnato il primo premio ha diritto di condurre la sua dama sul trono all'uopo eretto nell'aula della premiazione. Ella a suon di musica e di applausi viene proclamata *regina della festa.* La regina della festa di domenica è stata una giovanetta bruna e bella, la signorina donna Francisca Bonnemaison y Farriols, che ascese al trono con un portamento pieno veramente di maestà e di grazia. Il numeroso e scelto pubblico applaudì fragorosamente, e le Autorità vennero a renderle omaggio. Codesta festa non ha più un prestigio così seducente come poteva averlo in altri tempi, quando il culto della donna, del valore, della religione e della poesia faceva battere tutti i cuori, quando il popolo era cavaliere.

Lo scetticismo moderno ha sfatato le più belle istituzioni ed ha sottoposto al cribro della critica positivistica ogni ideale; ed i giuochi florali non potevano sottrarsi a codesto nuovo e fatale spirito di libero esame e di demolizione; tanto più che si è messa di mezzo la politica, la medusa dell'evo moderno. Nei giuochi florali la politica si manifesta sotto la forma del catalanismo, espressione delle tendenze di questo forte e attivo popolo di Catalogna. Ormai nei discorsi inaugurali, in quelli di chiusa e perfino nelle stesse poesie premiate non si fa che della propaganda catalanista. Ed è da notare che domenica l'autonomia della nazione catalana è stata invocata con linguaggio così vivace e così appassionato, che le Autorità spagnuole avrebbero dovuto impallidire e protestare; invece esse rimasero là impassibili, aspettando che la tempesta fosse passata. Era indifferenza od era paura? Nè l'una nè l'altra cosa; le Autorità rappresentanti lo Stato in Catalogna sono anch'esse impregnate di catalanismo, e sanno d'altra parte che le chiacchiere delle Accademie si risolvono in fumo ed in vapore. Ma non entriamo in apprezzamenti assoluti; ogni regione, ogni nazionalità ha diritto di caldeggiare quelle aspirazioni che sono consentanee al suo carattere ed alla sua vita.

***

In un paese della provincia di Malaga è accaduto un fatto che potrebbe far la delizia di qualche romanziere dell'antico stampo. Due anni or sono disparve da quel paese (non è la casa del diavolo) un commerciante ammogliato. Sua moglie, desiderando di essere l'erede, immaginò un bello stratagemma per ingannare i suoi compaesani.

In quel tempo regnava il colera e molti morivano, sicchè fu facile alla buona signora procurarsi il cadavere d'un uomo qualunque e farlo passare per quello di suo marito, ch'ella disse vittima dell'epidemia. Le circostanze erano così tristi e le sepolture si facevano con tanta prontezza che niuno s'accorse del bel giuoco di lei. Il presunto marito venne adunque sepolto senza osservazioni da parte di nessuno e la vedova, vestitasi a lutto e piangendo come una fontana, prese possesso dei beni del suo povero consorte. Alcuni giorni or sono un uomo si presentò tranquillamente all'afflitta vedova e si disse suo marito.

— Mio marito? Ma egli è morto e sepolto, che Dio l'abbia in gloria. Voi non siete che un impostore.

A nulla giovarono le prove che l'uomo presentò per identificare la sua personalità di marito e di padrone delle sue cose. Egli afferma che durante i due anni di assenza stette a Concepcion (Cile), ove attese ai suoi negozi. Ma non potendo smuovere l'antica metà dalla sua opinione, ha fatto ricorso ai Tribunali. Auguriamogli che possa quanto prima rientrare felicemente nel talamo nuziale.

***

Narrano i giornali che in un grosso borgo della provincia di Salamanca è accaduto un fatto curioso che fra poco i giudici dovranno pure prendere ad esame. Una notte, poco dopo le undici, quattro giovani del suddetto borgo (perchè non ce ne dicono il nome?) uscirono da una taverna, dove avevano alzato abbondantemente il gomito. Erano pertanto allegri come pasque: spieghino i fisiologi ed i filosofi come un'alzata di gomito metta l'allegria in corpo.

Traversando il paese, essi s'imbatterono in un povero uomo che stava levando il carico da un asino caduto a terra e agonizzante. L'asinaio era un forestiero, ed eglino, quando lo ebbero aiutato in quella bisogna, lo consigliarono di condurre la bestia all'osteria e di cercare il veterinario del luogo.

Piacque il consiglio al forestiero, il quale, aiutato ancora dai giovani, potè trascinare il ciuco moribondo fin sotto il portone di un albergo. Si fu allora che quelli gli offersero di andare essi stessi ad avvisare il veterinario. L'asinaio li ringraziò.

Strada facendo, i quattro pietosi alzatori di gomito ebbero un'idea, che i giornali dicono diabolica. Vero è che di lì a un poco si presentarono al portone dell'albergo, ove agonizzava il somaro, una levatrice matricolata nel paese, un falegname costruttore di casse mortuarie e un prete accompagnato da un sagrestano che traeva la cassetta dell'olio santo.

Alla levatrice avevano riferito che una viaggiatrice era stata sorpresa dal male del parto nella sala dell'albergo; al falegname era stato detto che occorreva costrurre subito una cassa funebre per un viaggiatore morto all'improvviso; il prete era stato pregato di recarsi ad amministrare la unzione estrema ad un moribondo per causa di una caduta. Bisogna notare che il sacerdote era stato informato dalla stessa levatrice, per incarico avuto dai giovani medesimi.

Una scena singolare seguì quando tutti codesti personaggi si trovarono fronte a fronte, nel cospetto dell'asino. Il falegname se la prese col padrone della bestia, poichè lo credeva autore della burla; e il padrone a scusarsi, a protestarsi innocente, a imprecare contro i giovinastri. Il prete, dal canto suo, s'adirò colla levatrice, e voleva ungerla a scapaccioni; la levatrice, naturalmente, non stette zitta, e gli rispose per le rime. E mentre la religione, l'ostetricia, la falegnameria gridavano per bocca dei loro rispettivi ministri, l'asino esalava il suo ultimo respiro.

Moriva il ciuco, e tal morìa qual visse; sgambettava morendo; formidabili furono gli ultimi suoi raglii, proprio come quelli di Argante.

VITA MILANESE
Concerti — Teatri — Tiro a segno. Il Fakiro.

Milano, 16 maggio.

(*ogb*) — Ieri sono terminati i concerti della Società Orchestrale alla Scala, diretti dal Martucci. Quest'anno i concerti furono soltanto due e non entusiasmarono il pubblico, per l'uniformità dei programmi, i quali contenevano musica elevata — Brahms, Schumann, Mozart, Beethoven e Wagner — ma non ben scelta. Qualche novità avrebbe dato maggior risalto alla musica dei grandi maestri. Il maggior successo lo ebbe in entrambi i concerti la musica di Wagner; nel primo la *Marcia funebre del Siegfrid,* e nel secondo il *Viaggio di Siegfrid sul Reno,* gustato già due volte nei concerti wagneriani dati lo scorso anno dal Motti, entusiasmarono il pubblico e dovettero essere bissati. È stata notata l'assoluta mancanza di lavori moderni nuovissimi: qualche pezzo del Catalani, del Celega, del Buzzi Peccia avrebbero potuto dare ai concerti un sapore meno retrospettivo. Ma pur troppo la Presidenza della Società Orchestrale si preoccupa poco degli artisti che sono ancora a questo mondo e dell'arte avvenire.

***

La *Plasticromomimomachika* da Torino è venuta a trasferirsi a Milano, al teatro dei Filodrammatici. Lo spettacolo, senza destare entusiasmi, attira un discreto pubblico ogni sera.

Al Dal Verme si era messo in scena l'*Amleto* di Thomas, col divo Maurel, sperando che questo avrebbe potuto richiamare un pubblico numeroso e scelto in teatro.

Invece dopo un numero infinito di rinvii per malattie d'artisti si poterono dare a stento tre rappresentazioni, col teatro semivuoto. Perciò si dovette cessare lo spettacolo. Il teatro però rimarrà aperto per darsi un'opera nuova: *I pagliacci,* di Leoncavallo, il cui valore è ancora un'incognita. Perciò ai forestieri che verranno a Milano per le feste di maggio non è neppure assicurato uno spettacolo d'opera d'esito sicuro. Per la futura stagione d'opera della Scala è assicurato, oltre al *Falstaff,* il nuovo ballo di Manzotti dal titolo *Masaniello.* Il ballo è terminato: non è vero però che la musica — come è stato annunziato dai giornali di Roma — sia di Giacomo Puccini.

***

L'unica nota un po' brillante della vita cittadina è la terza gara provinciale di Tiro a segno, destinata quest'anno a favore della *Croce Rossa Italiana.* La gara dura già da una settimana: numerosi i doni, a cui concorsero, oltre i Sovrani, tutte le patronesse della Croce Rossa e i principali industriali di Milano; numerosissimi poi i tiratori accorsi da tutte le parti d'Italia e anche dalla Svizzera. La distribuzione dei premi avrà luogo il 21 maggio, con un discorso del presidente della sezione milanese della Croce Rossa, senatore Gaetano Negri.

Ieri fu consegnata a molti dei vincitori della prima e seconda categoria, tiro a punti fissi, la coppa d'argento. Fra i vincitori noto i signori: Mangili Giulian Alberto (svizzero) — Fiocchi Giulio, di Lecco — Buloni Emilio, di Domodossola — Molti Pietro, di Intra — Foliati Ferdinando — Vergottini Luigi — Corti Achille — Simeoni Paolo, di Genova — Riva Achille — Buttafava dottor Cristoforo — Schwarzenbach Gottardo, di Milano — Veladini, di Roma — Battisti Carlo — Prandoni Gustavo — Maino Gerardo, di Milano — Lindeck Gabriele — Salterio Cesare.

***

Un vero successo di curiosità l'ha destato ieri sera il *Fakiro* co' suoi esperimenti di disvulnerabilità e di insensibilità dolorifica. È mancato certo il controllo a molti fra gli esperimenti, tuttavia l'impressione fu grande. Il *Fakiro* si fa passare gli spilloni attraverso ad ogni parte del corpo: li fa penetrare nelle orecchie, nelle guancie, attraverso il collo e la lingua, sotto l'occhio, senza traccia di sangue; si fa mordere da aspidi, mangia vetro, teste di vipere, pone il braccio sopra una fiamma tenendovelo lungamente. Questo *Fakiro* compie tutto ciò dopo aver aspirato le esalazioni di un fornello, su cui pone una polvere, e dopo avere alterata la circolazione del sangue con bizzarri e violenti scotimenti del capo in avanti e indietro. Lo spettacolo è molto curioso, ma per me alquanto poco piacevole; la maggior parte del pubblico vi assiste celandosi gli occhi per non vedere; qualcuno preferì andarsene; una signora svenne. Tuttavia il *Fakiro* è destinato ad attirare molta gente, giacchè in questa nostra epoca nevrotica la curiosità assume spesso un aspetto morboso. E questi spettacoli non scientifici, contornati da un non so che di misterioso, sono fatti apposta per favorirne lo sviluppo.

Le tristi condizioni della Dalmazia.
Come l'Austria amministra quella provincia.

Trieste, 15 maggio.

(X.) — Qui non abbiamo certo simpatia per il reverendo Bianchini, il neo-eletto deputato della Dalmazia, che, pur essendo d'origine italiana, fa nel suo giornale *Narodny List,* una propaganda panslavista e predica giornalmente la cacciata degli italiani dalla Dalmazia, ai quali vorrebbe negare ogni diritto. Però bisogna riconoscere che questo prete disse l'altro giorno a Vienna, in pieno Parlamento, delle grandi verità. Egli tracciò un quadro desolante delle condizioni presenti della Dalmazia. « Lo straniero che visita questo paese — disse — si domanda se è proprio amministrato dall'Austria oppure dai turchi. Lasciamo da banda il fatto che la Dalmazia è priva di congiunzioni ferroviarie con la Monarchia e col mondo civile; quello che è peggio si è che non vi sono neppure strade carrozzabili, non vi sono industrie e il commercio va a poco a poco sparendo. I corsi d'acqua non sono regolati, le paludi espandono miasmi deleteri e la forte popolazione cade vittima delle febbri malariche. Nel periodo estivo della siccità e dei grandi calori, interi paesi sono privi dell'acqua potabile, e le popolazioni sono costrette a comprarsi l'acqua a più caro prezzo del vino. L'emigrazione in Slavonia, in Bosnia, in Valacchia e perfino in America aumenta sempre più. »

Da ultimo il Bianchini, ligio al suo programma, si scagliò contro il trattato di commercio austro-italiano e contro i pescatori chioggiotti che vanno a pescare nelle acque della Dalmazia, ma questa seconda parte è inutile rilevare, perchè ogni deputato panslavista della Dalmazia ha l'obbligo di ripetere per turno al Parlamento austriaco, almeno una volta all'anno, le solite declamazioni contro l'Italia. Anzi gli ultimi oratori si spinsero fino a declamare contro la triplice per vagheggiare un'alleanza austro-russa.

Una nota importante a proposito di un piccolo incidente.

Lodi, 15 maggio.

(MALAGOLI) — Non vi parlerò delle grandi feste che si preparano a Lodi per i giorni 4, 5 e 6 giugno, e per le quali si lavora già alacremente. Voglio invece accennarvi ad un fatto che per se stesso non ha alcuna importanza, ma per chi invece sa come siano maltrattati i nostri connazionali all'estero, non manca d'avere un certo significato.

Ecco qua: stamane nella piazza maggiore della città avevo formato un gran circolo di pubblico un giovanotto simpatico che dava uno spettacolo di contorsioni di gambe e di corpo. Dopo qualche *sercizio,* il contorsionista, *more solito,* fece la sua brava predica invocando alla *fabbrica dell'appetito* per ottenere il soldo dei presenti; se non che egli la fece in lingua francese con contorno di qualche parola che poteva sembrare italiana, dichiarando, del resto, che egli era francese e che non conosceva il nostro idioma. I soldi piovvero copiosi per cinque minuti, e l'artista potè raccogliere più di sei lire.

Nel pomeriggio rividi il contorsionista al caffè e

lo interrogai. Da pochi mesi egli è in Italia e vi fa affari d'oro.

« Vi assicuro — mi diceva egli nel più puro accento parigino — che io non so capire come i vostri connazionali siano così bistrattati nel mio paese; mentre noi francesi non abbiamo che a far conoscere la nostra nazionalità per essere fatti segno alle più cordiali simpatie da parte degli italiani. »

E qui mi sovvenni di quanto avevo visto qualche mese fa a Nizza, ove un italiano che s'era fermato sul quai a ammirare certo *smacchiatore perfetto* ed aveva lanciato il suo *bon-mant* in italiano (a notate che tutti i nizzardi conoscono la nostra lingua), le guardie gli si avvicinarono e [illegible] mandarono via.

Conclusione: Italia e Francia sono due nazioni nate per intendersi e per amarsi come due buone sorelle; se qualche attrito c'è però, [illegible] addebitato al nostro paese, il quale fa invece di tutto per meritarsi l'amicizia della sua vicina d'oltr'alpe.

Congresso internazionale d'Anversa.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Venne pubblicato il programma di questo Congresso che si inaugurerà in Anversa il 8 agosto p. v. È diviso in due parti, una delle quali riguarda varie questioni relative alla legislazione doganale, l'altra si riferisce ai modi di regolare il lavoro, alla limitazione delle ore, al minimo del salario, ecc., argomenti importantissimi per tutte le nazioni.

« Le adesioni dovranno inviarsi prima del 10 luglio p. v. alla Commissione ordinatrice in Anversa, Boulevard Leopold, 120, od alla Cancelleria del Consolato del Belgio in Torino, via Saluzzo, N. 5, presso la quale è ostensibile il programma col regolamento del detto Congresso ».

Transito del bestiame italiano per la Francia.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Si avvertono gli interessati come in seguito ai reclami di questa Camera di Commercio il nostro Governo abbia ottenuto da quello francese il permesso del transito per via Modane del bestiame italiano destinato in Svizzera purchè spediscasi in vagoni piombati ».

Un complimento del presid. della Corte d'Assise di Nizza agli italiani!

Nizza, 18 maggio.

(Ausonio) — Si tratta della causa contro un certo Isoardi, nizzardo, che in rissa tirò una coltellata a un suo compagno per difendersi da una bastonata che quello gli menava.

L'accusato racconta come andò il fatto, finendo con queste parole:

« C'est alors que j'ai sorti mon couteau pour me défendre et que j'ai frappé Yoce; je n'avais pas l'intention de lui ôter la vie ».

Allora il presidente: « Vous concevez cependant que ce coup de bâton ne valait pas un coup de couteau. *Vous voulez donc faire comme les italiens?* Vous êtes pourtant né à Nice ».

Caro signor presidente, gl'italiani saranno di grandi accoltellatori. Lo dice lei, sarà vero. Ma ciò non ostante, grazie a Dio, in Italia non si verificano *tanti atroci delitti* come a Parigi e in altri grandi centri di Francia. E il signor presidente suddetto farebbe bene a compiere l'obbligo suo, senza deviare dalla sua missione con odiosi confronti.

In Italia poi i magistrati hanno un linguaggio assai più ragionevole e conveniente al loro [illegible].

La vita che si vive

— Vita che si vivrà.

Quando la terra sarà interamente popolata?

Per rispondere a questa domanda il prof. Ravenstein ha intrapreso molte ricerche e fatti molti calcoli, che sono pubblicati nei *Proceedings* della Società Geografica di Londra.

Secondo il Ravenstein la popolazione attuale del globo (1 miliardo e 467 milioni di abitanti) è ripartita su tutta la superficie delle terre emerse, eccettuata la regione polare artica, in ragione di soli 31 abitanti per ogni miglio quadrato inglese (circa km. q. 2,55).

Dividendo la superficie totale della terra ferma (40,550,000 miglia quadrate inglesi) in tre regioni, terre fertili, steppe, deserti, l'autore è giunto a constatare, in cifre tonde, l'esistenza di 28 milioni di miglia quadrate di terre fertili, 14 di steppe e 4 di deserti.

Contando il *maximum* di abitanti che queste terre possono nutrire, si troverà 207 abitanti per le terre fertili, 10 per le steppe ed 1 per i deserti ad ogni miglio quadrato.

Il Ravenstein calcola che la cifra di 5994 milioni di abitanti sia il limite estremo della somma degli uomini che possono trarre nutrimento dalla terra. Ora, secondo le statistiche di tutti i paesi del mondo, l'aumento della popolazione può essere espresso per ogni decennio dalle seguenti cifre:

Europa 87 0[0, Asia 6 0[0, Africa 10 0[0, Australia ed Oceania 30 0[0, America del Nord 2 0[0, America del Sud 15 0[0.

Prendendo per base questo aumento, si può calcolare che la cifra di 5994 milioni di abitanti sarà raggiunta nell'anno 2072, cioè fra 181 anni.

È curioso il notare come sia presso a poco in questa epoca che, secondo i geologi, la Gran Bretagna avrà esaurito il carbon fossile che contiene il suo sotto-suolo e che provvede il combustibile a molte altre nazioni.

Arrivederci dunque, lettori, quando faremo di gomiti per trovare un palmo di terra sul quale vivere la vita....

***

Questa la prendo con le molle, che, quasi irrugginite, ho rimesso a nuovo, e ve la offro come.... cura primaverile del sangue.

In un paese non molto discosto si bandì un concorso per medico-condotto. Fra le altre domande al Municipio pervenne questa:

Ill.mo signor proviadeco,
Ill.mi signori consiglieri municipali di.....

Torino, 10 aprile 1892.

È inutile che la scrivente in albeggiante falsa chiama si presenti personalmente al Municipio di....; dirà soltanto che è nato in.... il 5 dicembre 18.5, che esercita l'arte salutare da 42 anni, e che i documenti del medesimo presentabili lo qualificano uomo di mente e cuore ed attestano che tenne ognora ed ovunque una condotta civile, morale e scientifico pratica commendevole ed inappuntabile, e che si riassume:

Se noi nel nascere
Portiamo in sorte
Ch'è nostro termine
Sicura morte,
T'adopra o medico,
Sii indefesso
Salvare molti
Salva te stesso.
(non fin che vuoi,
ma fin che puoi.)
Se destin barbaro
non trama inganni
potrò ben vivere
oltre cent'anni
e potrò fungere
con mio piacere
poi .....
il mio dovere
col del mio ossequio
sensi migliori
ogni ben auguro
a lor signori.
Se mia memoria
non è in lor spenta,
forse rammentansi
del dottor .....
che al ..... numero
dentro i confini
di Torin trovasi
in via ; ...ini.

Caro dottore « col del mio ossequio sensi migliori » le dichiaro che se lo potessi lo manderei a fare il medico a quel paese..... cui ella aspira, tanto mi piacciono i suoi versi.

***

La penultima.

Tupinetti, afflitto da un raffreddore un po' ostinato, è andato a consultare un medico:

— Vostro padre era forse tisico? — gli domanda il dottore.

— No, era fotografo — risponde Tupinetti.

***

L'ultima.

Fra amici,

— Quando pigli moglie?

— Io moglie! Ma ti pare? romperei tutte le tradizioni di famiglia.

— Come sarebbe a dire?

— In casa mia siamo stati sempre celibi di padre in figlio.

io per tutti.

REATI E PENE

Il processo del Padre Gerbaz.

Macerata, 14 maggio.

(Fritz) — Il processo contro il frate triestino Francesco Gerbaz, è stato, per motivi di ordine pubblico, rinviato non più alle Assise di Macerata, ma a quelle di Aquila.

Un tale provvedimento, provocato dall'Autorità politica della nostra provincia, ha destato le maggiori sorprese, da che l'indole della nostra popolazione è assolutamente aliena da qualunque eccesso. Certo che in causa del frate triestino incontrava presso di noi grandi simpatie, perchè lo si sapeva vittima d'intolleranze religiose. Ma è altrettanto certo che l'ordine pubblico non sarebbe stato in alcun modo turbato: e l'Autorità politica, che ha pensato diversamente, ha dimostrato una volta di più di non conoscere le nostre popolazioni.

Questa mattina, all'insaputa anche dei suoi difensori, il frate è stato, alla chetichella, portato via da Macerata. Con questo ultimo atto si è voluto addirittura rinnovare il vecchio sistema dei processi politici, in cui la libertà di difesa dell'imputato era completamente manomessa. Possiamo però assicurare che i tre difensori del frate, gli avvocati Antolisei, Bianchini e Venezian, andranno in Aquila ad assistere il loro cliente, associandosi alla Difesa un'alta notabilità del Foro aquilano.

Un processo di italiani a Costantinopoli.

(*Tribunale Consolare*).

Costantinopoli, 11 maggio.

(A. D.) — L'altro dì moriva nell'*Hôtel de la Grande Bretagne* un nostro compaesano, il signor Natale Peraglie, il cui cadavere fu mandato in Italia (Piemonte). Era il signor Peraglie uno dei principali imprenditori della Compagnia costruttrice delle ferrovie d'Anatolia ed aveva preso parte ad importantissimi lavori ferroviari in Europa. A lui si devono ed al signor Morin, suo socio, il traforo e le grandiose opere di consolidamento delle gallerie di Keupla. Egli era ben giustamente rinomato e da tutti stimato per la sua onestà. La sua generosità era proverbiale ed i numerosi operai che impiegava avevano in lui un benefattore e lo consideravano come un padre. Il compianto signor Peraglie fu fatto segno nello scorso marzo ad un tentativo di estorsione, e quest'oggi incominciò nanti questo Regio Tribunale consolare italiano il processo contro la presunta colpevole, Marianna Levis vedova Capaccioni.

Trovavasi il signor Peraglie qui per affari, allorchè in sulla fine di marzo ricevette una lettera con la data del 28 stesso mese, in cui gli si intimava di rimettere all'ufficio postale austro-ungarico di Galata un plego all'indirizzo del signor Valauti, con entrovi duemila franchi, se aveva cara la vita. La lettera terminava con minaccie di morte in caso di rifiuto. Il plego doveva essere depositato prima del 31 marzo. Il signor Peraglie, che se era uso a mostrarsi generoso con chi lo meritava, non voleva però lasciarsi estorcere denaro dai bricconi, ricorse al Regio Consolato generale, che con un'attività davvero commendevole, postosi d'accordo con la locale Autorità di polizia, riescì a trovare il bandolo della matassa. All'ufficio postale austro-ungarico fu organizzato un servizio di appostamento.

Pera e Galata sono poste in rapida comunicazione da una ferrovia funicolare che percorre il tragitto entro una galleria sotterranea, e che viene designata per antonomasia col nome di *Tunnel*. A Galata, presso la stazione della funicolare, sonvi dei facchini israeliti e tutta una schiera di ragazzi loro correligionari, che importunano i passanti, sbarrando loro il passo per offrire i *brichetti* e *sirie*.

Il [illegible] marzo una donna si avvicinò ad uno di quei facchini, e dandogli un pezzo di carta su cui era scritto l'indirizzo, l'incaricò di recarsi alla posta austro-ungarica a ritirare quel che poteva esservi pel signor Valauti, e gli disse che sarebbe fra breve ritornata per avere la risposta. Il facchino stentava a comprendere, ed alcuni *brichetaire*, che si erano avvicinati per sentire quel che gli diceva quella donna, gli spiegarono di che si trattava. Il facchino andò alla posta e là, appena fece vedere all'impiegato l'indirizzo, fu acciuffato dagli agenti della Polizia, che stavano in agguato e che lo trassero alla Polizia. Le vie di Galata sono sempre ingombre di facchini e di venditori ambulanti israeliti, perciò l'arresto del facchino non passò inosservato e se ne sparse subito l'annunzio fra i suoi correligionari; di guisa che, quando la donna ritornò presso la stazione della funicolare per sapere l'esito della commissione fatta dal facchino, i *brichetaire* le dissero che questi era stato arrestato e che l'avrebbe potuto trovare alla Polizia. La donna s'allontanò frettolosamente.

Il povero facchino, allorchè fu interrogato, disse la verità, ma non fu creduto e lo si tenne in prigione per molti giorni. Finalmente, con le sue indicazioni, con quelle di tutta la schiera dei *brichetaire* e come si vedrà nello svolgersi del processo, si ebbero sospetti sufficienti per procedere il 6 aprile u. s. all'arresto dell'anzidetta Marianna Levis vedova Capaccioni, e di suo figlio.

L'istruttoria fu condotta sinceramente dall'egregio sig. avv. Callerio, console-giudice, e dalle sue risultanze apparve non farsi luogo a procedere contro il figlio, ma la Marianna Levis fu ritenuta colpevole e deferita al R. Tribunale consolare. La prima seduta del processo fu stabilita per quest'oggi. Il sig. Peraglie, che era stato citato a comparire, venne dall'Asia, e, come dissi, morì pochi giorni sono.

Il Tribunale è composto dal console-giudice signor avv. Callerio, presidente, e dei giudici-assessori signori Stefanovich e Cohen, negozianti. Il sig. Ferro funge da cancelliere. Siede al banco della difesa il distinto avv. sig. comm. Romano.

Questo processo sarà assai interessante e ve ne terrò informati.

SPORT

La terza giornata delle corse a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 7,30 pom. — La terza giornata delle corse è riescita brillante. Vi fu il solito concorso numeroso d'eleganti signore e di noti *sportsmen*. Si notavano molti ricchi equipaggi.

Alla prima corsa, *Premio del Bisarno*, lire 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese, prendono parte cinque cavalli, mentre ve n'erano dieci iscritti.

Arrivano:

1° *Ashford* (da *Marden* e *Cydonia*), di Sir Rholand;

2° *Victoire* (da *Castillon* e *Valentine*), del marchese Birago;

3° *Giarrettiera* (da *Andred* e *Giaretta*), della Razza di Sansalvà.

Seconda corsa, *Premio del Mugnone* (*Handicap*). — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Sono iscritti 23 cavalli. Corrono soltanto sei.

Arrivano:

1° *Floridor* (da *Andred* e *Fleurette*), del barone Bordonaro;

2° *San Giorgio* (da *Andred* e *Sensation*), della Razza di Sansalvà;

3° *Rincette* (da *Insulaire* e *Ramette*), del marchese Birago.

Terza corsa, *Premio del Municipio di Firenze*. — Lire 4000 per cavalli interi e cavalle di 3 e 4 anni nati in Italia.

Sono iscritti nove cavalli e corrono quattro.

Arrivano:

1° *Dardinello* (da *Andred* e *Dona Sol*), del signor C. Calderoni;

2° *Cajo* (da *Wolsey* e *Rodpole*), del marchese Birago;

3° *Darkey* (da *Cramoisi* e *Nightcap*), del signor V. Sonesi.

Quarta corsa, *Premio del Pegaseo*. — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che avendo corso nella riunione di Firenze 1892 non avranno vinto alcun premio nella medesima, nè la somma di L. 5000 nell'annata.

Sono iscritti 29 cavalli. Corrono sei.

Arrivano:

1° *Jole* (da *Wolsey* e *Desdemona*), del barone Bordonaro;

2° *Volturno* (da *Sefton* e *Lady Cope*), del signor A. Francescangeli;

3° *Natalia* (da *Andred* e *Teresina*), del cav. A. Petrilli.

Quinta corsa, *Military*. — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio appartenenti agli ufficiali del regio esercito da cinque mesi prima della corsa.

Sono iscritti 11 cavalli. Corrono tre soltanto.

Arrivano:

1° *Olivero*, del tenente Poninsky.

2° *Nichette*, del tenente Rodocanacchi;

Il terzo, *Frecvill*, montato dal tenente Fontana, escì dalla pista.

Terminate le corse ci fu una splendida passeggiata alle Cascine. Anche qui molta eleganza ed innumerevoli vetture.

Le regate nazionali di Palermo.

In grazia delle straordinarie facilitazioni accordate dal comm. Laganà, direttore della Navigazione Generale Italiana e presidente del Comitato delle regate del 21 e 22 corr. a Palermo, pel viaggio dei canottieri e soci del *Regio Rowing-Club Italiano*, la riescita di quelle regate è pienamente assicurata.

Col piroscafo *Washington* della N. G. I., salpato ieri da Genova per Palermo, hanno preso imbarco i canottieri delle Società *Cerea*, *Armida*, *Caprera*, *Esperia* di Torino, *Lario* di Como, *Nino Bixio* di Piacenza, *Colombo* di Pavia ed alcuni di Trieste. A Livorno si imbarcheranno i canottieri del *Club del remo*, a Napoli i canottieri *Italia*, oltre a grande numero di canottieri e soci del R. R.-C. I. delle sezioni *Romana*, *Ligure*, *Lombarda* e di altre città.

Assisteranno alle regate di Palermo il conte Villanova, presidente del R. R.-C. I., ed il vice-presidente conte Biscaretti, nonchè altri delegati della sede centrale.

Le regate sono onorate dall'intervento di S. A. R. il Duca di Genova.

— Diamo l'elenco delle signore componenti il Comitato delle patronesse delle regate di Palermo:

Principessa di Sant'Elia, presidente, principessa di Niscemi, principessa di Camporeale, principessa di Baucina, principessa di Resuttana, principessa Giulia di Trabia-Florio, signora Natalia Ferry, signora Elena Donaudi e signora Whitaker-Scalia.

Corse velocipedistiche a Torino.

Le prossime corse velocipedistiche che avranno luogo nella nostra città promettono di riuscire interessanti ed attraenti sotto ogni rapporto. Infatti sappiamo che già a tutt'oggi le iscrizioni alle varie corse sommano a ben 108, fra cui 30 di velocipedisti esteri che si affrettarono a farsi inscrivere per misurarsi coi nostri più valenti — e ne abbiamo parecchi — campioni velocipedisti italiani.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostre lett., 16 maggio) — (Brasarmo) — **Consiglio comunale.** — Stasera si è inaugurata la sessione ordinaria primaverile del Consiglio.

Aperta la seduta, il sindaco a nome della Giunta propose ed il Consiglio approvò l'invio di un telegramma di felicitazione a S. E. il ministro Giolitti, come deputato del Collegio, per l'alto ufficio cui fu chiamato.

Espose quindi le principali risultanze del conto finanziario 1891, nei termini seguenti: entrata lire 891,701 16; uscita lire 802,873 74; fondo di cassa lire 88,827 36. Maggiore entrata in confronto dell'esercizio 1890 lire 18,816 77, cui aggiungendo la economia sulle spese in lire 22,330 70, si ha un avanzo di lire 16,127 37, dalle quali deducendo le quote inesigibili, restano da applicarsi al bilancio 1893 lire 25,669 27.

Procedutosi al sorteggio del quinto dei consiglieri da rinnovarsi nel 1893 rimasero estratti: Salocco avv. Giacomo, Bellino Antonio, Delfino dottor Pietro, Giorgis Domenico, Ambrosio di San Giorgio, Dalmassi avv. Giacinto.

— *Direzione teatrale.* — Riconfermato Pirinoli. Eletto Durio.

— *Comitato d'enot.* — Riconfermati Delfino Dottore, Pavia Delfino consiglieri.

— *Scuola pratica d'agricoltura.* — Galimberti ritiene che di fronte alla poca probabilità di avere sussidi dal Governo e dalla Provincia per l'impianto della scuola ed alle attuali condizioni finanziarie del Comune sia da abbandonarsi l'idea di tale impianto per parte del Comune, e che i proventi del lascito Bono possano con migliore profitto venire destinati a sussidio della Scuola di agricoltura che si proporrebbe di istituire in questa città un privato. Propone si deliberi di accettare puramente il lascito Bono, ed il Consiglio approva.

— *Scuola normale femminile.* — Si approvano alcune modificazioni al regolamento.

— **Le elezioni amministrative nel circondario.** — Il prefetto, d'accordo col primo presidente della Corte d'Appello, ha fissati i giorni seguenti per le elezioni amministrative dei vari mandamenti del circondario di Cuneo:

26 giugno. — Cuneo, Borgo San Dalmazzo.

3 luglio. — Busca, Peveragno, Valdieri.

10 luglio. — Caraglio, Chiusa Pesio, Vinadio.

17 luglio. — Dronero, Fossano, Prazzo, San Damiano Macra.

24 luglio. — Boves, Centallo, Demonte, Limone, Roccavione, Tende, Valgrana, Villafalletto.

— **Vittima di un petardo.** — Un modesto ciabattino che tiene il suo deschetto presso una pila dei portici di via Nizza, se ne stava oggi intento al lavoro, quando un suo figlio, ragazzetto di cinque anni, avvicinatoglisi, gli porgeva una cartuccia, che diceva aver ricevuto dalla sorella maggiore. Il ciabattino, non avvertendo alla possibilità che la cartuccia fosse carica, presa la lesina che gli stava davanti, ne tastava incautamente l'interno. Per disgrazia la cartuccia conteneva materia esplosiva, che non si è ancora accertato di quale natura, per modo che, nello scoppio, il povero ciabattino, oltre ad una lesione alla fronte, riportava una grave ferita alla mano sinistra, che lo renderà forse inabile all'arte sua.

Il ragazzo, inconscio strumento della disgrazia paterna, rimaneva attonito per un po' di tempo, mentre il padre veniva raccolto sanguinante e portato all'Ospedale.

DRONERO. — (Nostre lettere, 17 maggio). — **Un telegramma della Giunta all'on. Giolitti.** — La nostra Giunta comunale ha inviato all'onorevole presidente del Consiglio il telegramma seguente:

« *Eccellenza*,

« Dronero, che già, nel ricostituito Collegio a voto « singolo, si esaltò di salutarvi, nella prossima ora, « sua rappresentante in Parlamento; dopo avervi « scorto con assiduo affetto nella perseverante vostra « opera parlamentare, vi porge festose felicitazioni « del vedervi assunto a capo del Governo, poichè, « se pari al valore dell'uomo e alla fiducia del Re e « del Paese, fia seconda la fortuna delle cose, i vo« stri convalligiani saranno lieti di vedervi adoprare, « con meritata ampiezza di potere, tutte le sincerità « dell'alta mente pel bene della gran patria italiana.

« *Giunta comunale*: Giordanetti, sindaco — Trombetta — Caldo — Lombardi — Nicolino, « *assessori*. »

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 20 maggio) — **Escursione di ufficiali.** — Da Torino per la linea di Chivasso sono giunti stamane a Casale undici ufficiali del primo corso della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio; sono con essi tre bulgari, tre capitani ed un tenente della Scuola superiore di guerra. Sono accompagnati dal cap. Fadinelli sig. Antonio, professore, e dal tenente Rizzi sig. Giacomo, assistente di costruzioni architettoniche. Visitarono gli importanti stabilimenti in Casale della Società anonima *Fabbrica di calce e cementi* e l'annesso gabinetto chimico, assistendo a parecchi esperimenti sul rinomato cemento. All'una e 10 minuti, col treno d'Asti, partirono per Ozzano, ove, con altri stabilimenti, la predetta Società ha le sue ampie cave di calcare, servite da una galleria sotterranea, che percorsero sulla tranvia di servizio di proprietà della medesima.

Di ritorno, verso sera, sono ripartiti per Chivasso alla volta di Torino, coll'ultimo treno. Stamane a mezzogiorno fecero una refezione in Casale all'*Albergo Rosa Rossa*, ove furono a visitarli parecchi ufficiali del genio qui residenti.

Gli escursionisti furono invitati al Circolo degli Ufficiali nella caserma Maddalena nuova, ove si fece una simpatica bicchierata. Accompagnati da numerosi ufficiali del genio, essi si recarono a pranzo all'*Albergo Rosa Rossa*, e ripartirono per Torino alle sette. Gli ufficiali bulgari si mostrarono in particolar modo affabili e cortesi coi colleghi e coi borghesi che ebbero occasione di visitare, esprimendo le loro vive simpatie per l'Italia.

L'Amministrazione della Società fece splendidamente gli onori di casa; i visitatori ripartirono oltremodo soddisfatti della loro escursione.

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice di Belle Arti

L'ESPOSIZIONE RETROSPETTIVA.

La Mostra retrospettiva che esaminiamo ci vuole presentare la storia di un passato prossimo, il lavoro artistico di un mezzo secolo, della generazione alla quale apparteniamo; è limitata anche ad una regione piccola e che non ha mai goduto molta considerazione per l'arte: il Piemonte. Pure qualche sorpresa la troveranno, e molte cose mal note ci saranno rivelate, molti ammaestramenti ci verranno dati!

Delle cose vedute molto tempo addietro ci rimane, dopo alcuni anni, un ricordo imperfetto, ed il confronto con quelle che si vedono oggi riesce difficile. Sciorinare un momento alla luce ed all'aria libera i nostri vecchi quadri di casa, spolverarli e rifornarci a considerarli con un po' di attenzione, rimetterli in quell'ambiente stesso di esposizione nel quale noi siamo avvezzi a formarci il concetto dell'arte d'oggi è cosa molto opportuna. Qui apprenderemo se queste cose vecchie sono da relegare sul solaio e se val la pena di sostituirle con i prodotti moderni. Rivolgersi addietro, riandare il cammino percorso, poter riavvicinare non colla memoria ma cogli occhi le opere da tanto tempo non viste, ed esperimentare la differenza della emozione che esse suscitano oggi in noi da quella che suscitarono un tempo, rammentare, grazie a quella, le discussioni e le polemiche che pur valsero a favorire, aiutare, promuovere tale o tal altro indirizzo artistico, è certamente cosa non solo interessante, ma utile.

Si è parlato di ordine cronologico nella disposizione delle opere. A dir vero la classificazione è un po' problematica. Il periodo è troppo breve per poterla applicare. La data della nascita o quella della morte non sono termini atti a classificare cronologicamente gli artisti di un cinquantennio, i quali, per la maggior parte, avuto riguardo alla fioritura, si possono chiamare contemporanei.

Il concetto prevalso di comprendere nella retrospettiva solamente i morti, se ha fatto il comodo della Commissione, salvandola da tanti grattacapi, dall'urto di molte suscettibilità, impedì però che l'Esposizione rappresentasse realmente il movimento artistico del periodo, mancando ad esso molti elementi essenziali. Le prime sale solamente si attaccano alla generazione precedente e danno l'idea di un ciclo non dirò chiuso, poichè si contengono qualità cui è riservato molto avvenire, ma abbastanza determinato. Nella prima sala soltanto troviamo traccie di uno stato primordiale che vale ad esaltare il progresso successivo. In questa pochi sono che brillino di luce favorevole. Chi più di tutti mostra delle qualità solide d'artista, un vigore ed una freschezza di tavolozza, è il G. B. Biscarra (padre del vivente comm. Carlo Felice), il quale era stato nel 1815, col ristabilimento della Monarchia in Piemonte, inviato come pensionato dello Stato a Roma, e che nel 1821, richiamato a Torino da re Carlo Felice, fu nominato primo pittore di Corte e professore e direttore dell'Accademia al posto del cav. Pecheux. Il Biscarra fu operosissimo, eseguì delle grandi tele, di cui una si può ammirare nell'aula massima della nostra Corte d'Appello, rappresentante la *Promulgazione del Codice civile Albertino*; composizione ufficiale, complicata dalla introduzione di numerosi ritratti, quindi non tale da poter dar libero sfogo al gusto ed alle qualità dell'artista.

Il Biscarra è qui rappresentato molto esignamente, è vero, ma lo è tuttavia nelle sue migliori qualità di pittore, particolarmente nell'*Autoritratto* e nel *Ritratto della madre sua* (23-27). Nella composizione del quadro egli subisce l'imponente influenza delle celebrità d'allora, il Canova, il Thorwaldsen, l'Overbeck, che, pur rappresentando personalmente un grande valore ed un notevole periodo nella storia dell'arte, determinarono però in questa una corrente di grande freddezza e di uniformità. Le qualità del Biscarra si riflettono in un suo allievo, l'Augero, nel cui quadro *Il voto* (8), proprietà del Municipio di Torino, sonvi buone qualità di disegno, colore e chiaroscuro, ed in un'allieva, la Giuseppina Anselmi-Feirno, chi modella e dipinge con grazia, naturalezza e vigore. Più fiacchi sono l'Ayres ed il Borri, altri discepoli del Biscarra. Il conte Cesare di Benevello fu un benemerito della Società Promotrice di Belle Arti, un intelligente mecenate. L'opera sua, ristretta alle pretese di un dilettante, indica un gusto non comune. Interessante per la fermezza del disegno è un acquerello del Petronilla: *Ritratto* (31). Degne di nota le prospettive del Moja e del Migliara.

Dove si prova una delusione è davanti a Massimo D'Azeglio. Se qui è realmente una parte significante dell'opera sua, davvero come pittore è questo un idolo che si sfascia. Questa pittura non entra come un valore nella storia dell'arte, non si lega a tradizioni, non ha riscontro di succedanei. Si ispira lontanamente al Salvator Rosa ed al Poussin, è fatta con la cognizione di regole decorative, di composizione e di chiaroscuro, ma non ha nessuna efficacia nè poetica nè pittorica. E tanto meno si rende apprezzabile il pittore quando si pensa che è un contemporaneo di Boilly, di Corot, di Calame, di Rousseau, di Chintreuil, e si può dire anche di Courbet e di Tryon!

Quanto alle opere di Roberto d'Azeglio altro non possono esprimere in questa Esposizione che la passione per l'arte nutrita da questi mecenati.

Francesco Gonin fu per una lunga serie d'anni il beniamino del pubblico piemontese. Alla sua eccezionale attività, alla sua fecondità grandissima si deve soprattutto la popolarità che godette. Ebbe talento di decoratore ed un fine senso poetico, per cui, mentre colpiva con un certo slancio pittorico, sapeva anche far vibrare la corda del sentimentalismo. Disegnava con notevole correttezza, componeva con certa grazia ed eleganza e coloriva con gusto e sobrietà. La pratica gli aveva valso una facilità piacevole nel pennelleggiare. Quindi tenne per parecchi anni desta l'attenzione, esercitò un vero fascino non solo fra gli amatori, ma anche fra i cultori dell'arte. Qui è ben lungi dall'apparire sotto tutti i suoi aspetti, poichè nella pittura murale si svolse la parte maggiore della sua attività. In questo genere si avrebbe a considerare il pittore Paolo Emilio Morgari, il cui nome è troppo noto e troppo popolare perchè si possano credere sufficienti i pochi bozzetti di lui esposti a farsene un concetto e pronunciarne un giudizio. Il Carlo Bossoli invece è facile a conoscere, poichè la sua maniera convenzionale è estremamente personale e singolare. Senza nessun rispetto nelle proporzioni, pel colore e per il carattere, egli riesce colla sua fantasia originale a rappresentare sommariamente passaggi ed episodi della vita in modo abbastanza piacevole. È un'arte che non ha serietà, è, direi quasi, un curioso fenomeno, eppure non manca di interesse.

G. L.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Un giorno ella aveva domandato a Faré, al signor Ernesto, come ella diceva, d'insegnarle il linguaggio dei sordo-muti; e colla sua facilità abituale di comprensione aveva presto appreso e l'alfabeto abbastanza bene per poter dire colle dita alla signora Faré accomiatandosi da lei:

— Arrivederci presto, cara signora.

Ella aveva fatto ciò così gentilmente, che la povera donna, che non era abituata a vedere i fanciulli occuparsi di lei, l'aveva abbracciata, tutta commossa.

Di quella gentilezza alla madre, due domeniche dopo, Maria era stata compensata dal figlio. Venendo a Montmartre ella aveva trovato due sorprese: una bella capra bianca che da tanto tempo desiderava, e un'altalena sulla quale s'era dondolata seduta dapprima e lungamente come se non ci fosse stato piacere più dolce; poi, in seguito, in piedi, col signor Ernesto, ciò che era anche più divertente perchè s'andava più in alto.

Quelle nuove relazioni non erano state del gusto del signor di Mussidan.

— Non mai metterti che con gente di condizione inferiore, — aveva detto alla moglie; — una donna sordo-muta e un giornalista; qual piacere si può trovare in simile compagnia?

Quel giorno era stata Maria a rispondere.

— Ah! se sapessi, babbo, come mi diverto, io, in quel bel giardino! Ci ho una capra, un'altalena, un....

Ma ad un tratto tacque, impensierita; s'era accorta che quella sua gioia contrariava suo padre.

— Babbo non è contento che noi ci divertiamo senza lui, — aveva detto alla madre; — ma perchè non viene anche lui? Si divertirebbe come noi.

— Tuo padre non può divertirsi a correre nel giardino.

— Ebbene! Rimarrebbe con te, colla signora Faré, col signor Ernesto. Parla bene il signor Ernesto; sa molte cose, conosce molta gente; ha sempre qualche storia da raccontare.

Il signor di Mussidan non era andato dai Faré ma come più la stagione s'era addolcita, più le visite ai suoi amici erano divenute piacevoli per Maria. Come era bello, come era delizioso quel giardino per lei, poverina, che passava tutta la settimana fra casa e scuola senza prendere aria che sul suo stretto balcone! Là ella poteva correre, respirare, divertirsi a suo talento. Qualche volta venivano anche i Gueswillier; il signor Ernesto, che la domenica aveva un po' più di libertà al suo giornale, c'era sempre. Quando avevano abbastanza giuocato, si sedevano in cima ad una montagnola per guardare il sole tramontare in un fondo d'oro, in mezzo d'un incendio che pareva divorare il Monte Valeriano; cioè era Maria che si sedeva col signor Ernesto, perchè i Gueswillier non si curavano guari del tramonto del sole. Che cosa importava loro che vi fossero in cielo delle nubi rosse o gialle? Preferivano andare in casa a bere, del vino i giovani, del latte le ragazze; ma quelle nubi interessavano Ernesto; ed ella si divertiva ascoltandolo parlare così dolcemente, colla sua bella voce armoniosa; non gli rispondeva mai, ma lo ascoltava sempre, e quando, più tardi, ella pensava a lui, le pareva che le avesse aperto le porte di un nuovo mondo nel quale ella si perdeva. Come rassomigliava poco a Lutan, a Florent, ai Gueswillier, che non si occupavano mai di lei o che la canzonavano quando domandava loro qualche spiegazione. Egli, al contrario, si mostrava sempre compiacente, sempre premuroso e così dolce, così affettuoso come un fratello, meglio anzi di un fratello, perchè nè Lutan nè Florent non erano colle loro sorelle ciò che egli era con lei.

Sovente così parlavano del concorso.

— Vedrà come lo farò e le farò fare begli articoli sui giornali quando avrà ottenuto il premio — le diceva.

— Lo avrò il premio? — domandava Maria sospirando.

Faré non ne dubitava, perchè aveva per l'ingegno della fanciulla una vera ammirazione. Quando tornava a casa, la sera, dal suo ufficio, sovente volte saliva dai Mussidan e domandava ad Amelia il permesso di sentir suonare Maria. Quel permesso gli veniva sempre accordato, perchè la signora di Mussidan provava la più viva simpatia per quel figlio così buono e affettuoso, per quel giovane di vent'anni che viveva per la madre, che lavorava per lei, che, non contento del lavoro quotidiano a cui era costretto per vivere e far vivere sua madre, passava anche le notti a studiare per lavori che dovevano fargli un nome nell'avvenire.

E Maria suonava per lui, non quegli studi monotoni che lasciava con piacere, ma qualche pezzo che sapeva piacergli. Egli era il solo davanti al quale le piacesse di suonare; coi Gueswillier non si sentiva a suo agio, perchè nei loro complimenti v'era sempre qualche osservazione che mostrava un po' d'invidia; suo padre non s'interessava di quelle cose e sua madre ammirava tutto, anche le sue sciocchezze.

Una delle sue qualità era una memoria meravigliosa, che le permetteva di non aver mai la musica davanti a sè e di suonare tutto ciò che aveva inteso. Un giorno che ella aveva così eseguito un notturno che Faré aveva applaudito, gli domandò:

— Lo trova dunque bello?

— Bello e originale. Di chi è?

— Indovini.

— Di Chopin, giovane.

— Oh! ma no; non può essere così bello.

— Lo suoni ancora.

Ella lo suonò per la seconda volta.

— Mi prometta di non parlarne a nessuno, sovratutto ai Gueswillier, e le dirò di chi è.

— Allora è....

— Ebbene, sì, cioè, è, forse, mio; ma non ne sono sicura; ho la testa tanto piena di musica! Perciò non bisogna parlarne; mi canzonerebbero; non c'è che la mamma e lei che lo sanno.

— E la signora Raphelis?

— Oh! no più! La signora Raphelis mi sgriderebbe, direbbe che mi diverto.

La domenica seguente i Gueswillier essendo occupati, ella andò sola colla madre in via Girardon, e passeggiando in giardino, Ernesto le dette un foglietto piegato in quattro.

— Che cosa è? — domandò Maria.

— Dei versi che ho fatto.

— Per me? oh! che piacere!

— Per lei, perchè li metta in musica.

— Oh! come è bello! — ella disse con entusiasmo dopo d'aver letto.

— È contenta?

— Sono fiera; ma non saprò mai fare della musica su questi versi; sono troppo belli.

— Non vuol provare?

— Oh! sì.

Ella mise il foglietto in saccoccia; ma a più riprese, nella giornata, egli vide che, giuocando, lo prendeva per leggerlo.

Un po' prima della sua partenza Maria chiamò Ernesto in giardino e gli porse il foglietto.

— Non lo vuole? — egli domandò.

— Lo riprenda.... ho imparato i versi a memoria; se vuole, glieli dico.

E senza uno sbaglio, senza un'esitazione, ella li recitò.

CAPITOLO V.

Il gran fastidio di Maria era di sapere quale sarebbe il suo pezzo di concorso. Se era di Chopin, di Mendelssohn e di Hummel, ella già sapeva di essere perduta; la difficoltà di questo, il sentimento di quello non erano della sua età; bisognerebbe, in quel caso, ridurre il pezzo per lei, e ciò produrrebbe una cattiva impressione sugli esaminatori.

Fortunatamente, per influenza della signora Raphelis, Chopin, Mendelssohn, Hummel erano stati scartati ed era stato scelto l'allegro del quinto concerto di Herz, un pezzo che Maria poteva e doveva suonare egregiamente.

— E adesso, figliuola mia, — le disse la signora Raphelis annunziandole quella buona notizia, — è da te che dipende di avere o di non avere il premio.

Ella lo conosceva quel concerto e già la signora Raphelis glielo aveva fatto studiare; ma ciò non bastava per un pezzo di concorso che deve essere eseguito con tutta la perfezione di cui si è capaci. Era per giungere a quella perfezione che ella doveva ancora, e molto, studiarlo.

— Tutte le volte che avrai occasione di suonare quel pezzo, — le aveva detto la signora Raphelis, — suonalo. Se trovi persone intelligenti per ascoltarlo, tanto meglio; se non ne trovi, suonalo egualmente.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Danni del caffè di cicoria. — Il caffè così detto di cicoria produce dolori di capo e malattie d'occhi. Il miglior surrogato di caffè riguardo alla salute, e segnatamente pei fanciulli, è il caffè di ghiande.

È anche un rimedio contro l'indigestione e la stitichezza

Esposizione di Belle Arti al Valentino. — Stasera, alle ore 9, « Seconda Elettrica ». La Società corale *L'Amicizia* eseguirà il seguente programma:

1. Koschak — *Canzone popolare di Corinzia.*
2. Leclercq — *Ecce panis.*
3. Mendelssohn — *Amore e vino.*
4. Mendelssohn — *Canto del viandante.*
5. Delibes — *Marcia militare.*

I soci e gli esponenti hanno libera entrata.

Dalle 8 1/2 alle 11 1/2 servizio speciale di tranvia da piazza Carlina all'Esposizione.

Pel ritorno in città le partenze si seguiranno ogni 4 minuti dopo le 10 1/2.

Teatro Carignano. — Decisamente l'*Ombra* non è comparsa sotto una buona stella, e ce ne dispiace per l'Impresa, che meriterebbe una sorte migliore. Domenica e lunedì la seconda rappresentazione dovette essere sospesa per un'indisposizione del cav. Nouvelli; ristabilito il Nouvelli, ieri fu la volta del signor Polonini, e di nuovo la fatale striscia rossa fu appiccicata sul cartellone. Speriamo che le contrarietà siano adesso per finire e che l'opera del Flotow, superati gli ostacoli, possa procedere di successo in successo con la reciproca soddisfazione del pubblico e dell'Impresa.

Anche stasera lo spettacolo è sospeso.

— All'ultimo momento l'Impresa del teatro Carignano ci prega di annunziare che essendosi pienamente ristabilito il Polonini, domani riprenderà il corso delle rappresentazioni promesse dall'*Ombra*; nell'istesso mentre l'Impresa prega quei signori che hanno ritenuto i posti di passare al camerino del teatro dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per il relativo cambio.

Teatro Balbo. — Buonissimo esito ebbe nelle sere precedenti l'*Orfeo all'inferno* di Offenbach, che valse a tutti gli artisti dell'ottima Compagnia Maresca, e segnatamente alla distintissima cantante signorina Cecilia Vitale, feste ed applausi.

Questa sera si rappresenta la vecchia ma sempre bella operetta *Boccaccio*, che è il capolavoro di De Suppé. Con gli elementi della Compagnia Maresca è facile arguire che sarà un *Boccaccio* con i fiocchi.

Teatro Gerbino. — Ieri sera a questo teatro ha avuto luogo la serata d'onore della prima attrice signora Amalia Borisi, una delle migliori artiste della brava Compagnia Veneziana, che di attori e attrici valenti ne conta tanti. Il pubblico era quello delle serate: scelto e numeroso così in platea come nelle gallerie; molte signore nelle sedie e nella prima galleria. La seratante è stata festeggiatissima sino dal suo primo apparire sulla scena e durante tutto lo spettacolo. Si rappresentava quella commedia, un po' troppo a tesi, un po' convenzionale, ma buona nei particolari e nello studio dei caratteri non meno che nella riproduzione veritiera dell'ambiente che tutti apprezzano: *Prima el sindaco e po' el piovan*. Il pubblico vi si è divertito un mondo. Dopo, *In Pretura*; e qui lasciate fare a Zago a divertire l'uditorio. Quelle poche scene piene di festività veneziana ci trasportano, per merito dell'autore non meno che degli attori, nella vera aula di una Pretura. La commedia giudiziaria è riprodotta con tanta verità che più non si potrebbe desiderare.

Teatro Torinese. — La Compagnia Persico continua ad incontrare il gusto del pubblico che accorre al teatro Torinese. La signorina Persico è sempre la beniamina di tutti per la sua bravura, per la sua voce, per le sue grazie, e con le canzonette popolane, di cui è interprete eccezionale, fa andare in visibilio gli ascoltatori. Piace sempre assai anche la signorina Ceccarelli con la sua voce forte ed intonata, ed anch'essa viene applaudita tutte le sere.

Questa sera *Diavolina*, canzonette e *Gran Via*.

Teatro Alfieri. — Questa sera al teatro Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del bravo direttore della Compagnia signor Maurizio Mariani, valente cavallerizzo non meno che saltatore eccezionale. Il programma dello spettacolo è vario ed abbondante; il signor Mariani gode le generali simpatie; non gli può mancare adunque questa sera pubblico numeroso e applausi.

Per la signora Malfatti. — Rammentiamo che questa sera al teatro Scribe ha luogo una recita straordinaria a beneficio dell'egregia maestra di recitazione signora Carolina Malfatti, che grave d'età — è ottantenne — ed inferma, si trova in pessissime condizioni. La recita viene fatta dalla distinta attrice signora Teresina Bernieri, dall'attore signor Carlo Marchisio, dagli allievi della Malfatti e da altri egregi dilettanti. Si rappresenta *La Vita nuova*, commedia in cinque atti del Gherardi del Testa; un'orchestra di mandolinisti e chitarristi, diretta dal maestro Monsello, suonerà negli intermezzi.

Per biglietti d'ingresso, poltrone e palchi rivolgersi al camerino del teatro.

Si tratta di un'opera buona e di una buona rappresentazione data da bravi attori, per cui non fa d'uopo di speciali esortazioni al pubblico a recarsi stasera allo Scribe.

Il concerto di beneficenza al teatro Vittorio. — I signori maestri e dilettanti di chitarra che si sono gentilmente iscritti per il concerto del 4 giugno al teatro Vittorio sono pregati di non mancare alla prova che avrà luogo questa sera, mercoledì, al detto teatro, alle ore 8 1/2, perchè mancando a tale prova non potrebbero più partecipare al concerto e la loro carità non avrebbe più effetto.

Il Comitato.

Concerto Bertolino-Rossi. — Nella sala Marchisio (via San Massimo, 16) avrà luogo nella sera di sabato 21 maggio, alle ore 8 3/4, un saggio di studio delle allieve della maestra Adelaide Bertolino (pianista) e del prof. F. Rossi (violinista), col gentile concorso della signorina Luigia Barbieri, allieva della signora Fricci. Vi si eseguirà musica del Saint-Saëns, del Wagner, del Foroni, del Dancla, del Beethoven, del Rossini, del Papini, del Vachs, del Dohler, dello Smith, del Corelli, del Mozart, dello Chopin, del Bertolino, del Sanfiorenzo e del Grieg.

Circolo Filologico (*Sezione maschile*). — Il 1° giugno prossimo verranno aperti i corsi estivi mattutini per l'insegnamento pratico accelerato delle lingue estere e di ragioneria commerciale.

Una novità introdotta quest'anno e che sarà molto gradita dalla nostra numerosa colonia tedesca è la istituzione d'un corso pratico accelerato di lingua italiana pei tedeschi, allo scopo di agevolar loro lo studio delle particolari difficoltà della lingua italiana in confronto colla lingua tedesca e la conoscenza della corretta pronuncia italiana; e ciò con esercizi orali di traduzione dal tedesco, con letture e commenti di classici italiani e colla conversazione.

L'Amministrazione del Circolo, nell'intento di rendere più efficaci e proficui i corsi estivi, ha poi ridotto quest'anno la loro durata a soli due mesi, cioè *dal 1° giugno al 31 luglio*, ma aumentando a cinque le lezioni settimanali di ciascun corso, le quali avranno luogo *tutti i giorni feriali eccetto il lunedì*.

L'orario dei diversi corsi fu stabilito dalle 6 alle 7 e dalle 7 alle 8 ant., quello d'italiano pei tedeschi dalle 6 1/2 alle 7 1/2 ant.

Programmi particolareggiati e orari si distribuiscono a richiesta alla segreteria del Circolo, via Arsenale, 12, piano nobile, dove si ricevono pure le iscrizioni dalle 8 alle 10 1/2 pom. Tassa lire 15 anticipate con facoltà di frequentare due corsi e con diritto d'accesso alla sera nelle sale del Circolo per la lettura dei giornali e l'uso della biblioteca sociale.

Museo Merciologico. — La Direzione del Museo Merciologico di Torino (corso Palestro, N. 1 *bis*) ha ricevuto direttamente ed esposto nella galleria delle materie prime per costruzione ed ornamento: 5 campioni ghisa e 8 campioni minerale oligisto dell'isola d'Elba dalle RR. Fonderie ed Alti Forni di Follonica (signor Giuseppe Tonietti fu Raffaello, affittuario); 15 campioni minerali di zinco del Reno (Immekeppel) dalla Società « Vieille Montagne » Chênée, Belgio (Saint-Paul de Sinçay, amministratore-direttore generale).

Da questi ultimi minerali detta Società estrae lo zinco, materia prima, a sua volta, delle tettoie (di fama mondiale) di differenti sistemi da essa costruite e delle quali alcuni vistosi modelli si ammirano nello stesso Museo, favoritigli precedentemente dalla medesima Società.

« L'Istruzione Secondaria », rivista quindicinale (dirett. prof. F. Dr... ecc). — Sommario del numero del 15 maggio: Alcune considerazioni e proposte sopra l'insegnamento della matematica negli istituti tecnici (Luigi Rolla). — Armonia nella coltura intellettuale (Cesare Bracco). — La questione educativa nelle scuole tecniche (G. Cantagiacomo). — Dell'istruzione privata (G. R.) — Proposta d'una petizione degli insegnanti dell'istruzione tecnica (P. D. B. A.) — Informazioni e notizie varie — Cenni bibliografici — Nuove pubblicazioni.

Abbonamento per anno L. 5 — Estero L. 7 50 — Un numero separato cent. 50.

Per abbonamenti rivolgersi alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina, Torino).

Pubblicazioni musicali. — Giovanni Bolzoni: *Piccoli romani menamidi...* polka-marcia ad libitum. — Venezia, F. Brocco, editore.

P. M. Pelicino (Ex-Tacon Caol vacanti): *Melas*, polka-carnevale per pianoforte e canto. — Torino, A. Buffa, editore.

CRONACA

Per l'Esposizione d'arte applicata all'industria. — Giusta la deliberazione presa nella seduta del 3 maggio, iersera si radunava nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale il Comitato per l'Esposizione d'arte applicata all'industria da tenersi nella nostra città.

A questa riunione, che è riuscita più del consueto animata, sono intervenuti, oltre al presidente commendatore Ajello, al segretario ing. Sacheri ed al vicesegretario avv. Molinari, molti membri del Comitato, fra cui notiamo il conte Sambuy, il comm. Riccio, l'on. Casana, il comm. E. Roggeri, il comm. Leonetto Ottolenghi, il comm. Bollati, il cav. Dumontel, il conte Coppi, l'ing. Brayda, il cav. Janetti, il conte Tornielli, il comm. Ferri, l'avv. Rossi, il cav. Rizzetti, il cav. Valle e moltissimi altri artisti, industriali, consiglieri comunali, ecc.

Il *Presidente*, dopo che il segretario ebbe letto il verbale dell'ultima seduta, ringrazia il presidente onorario senatore Sambuy d'essere venuto alla seduta. Invita l'ing. Brayda a dare il risultato della sua missione presso il Costa, autore del monumento a Vittorio Emanuele II, di cui era stato incaricato.

Brayda dice che Costa fu riconoscente delle parole a lui rivolte nell'ultima seduta, e che promise di lavorare alacremente. Egli, il Brayda, visitò i lavori del monumento; cita alcuni particolari, i quali dimostrano la grande coscienza che Costa pone nell'opera sua; Costa non promise, ma senza prendere impegno disse sperare di poter ultimare il monumento pel 1894.

Ajello ringrazia Brayda degli schiarimenti dati. Spiega brevemente le ragioni per le quali il Comitato voleva far coincidere l'Esposizione progettata con l'inaugurazione del monumento. Ora dopo le parole del Brayda invita il Comitato promotore a decidere intorno all'epoca in cui si deve tenere l'Esposizione. Prega il conte Sambuy di parlare sull'argomento.

Sambuy vorrebbe chiarire un punto interrogativo: l'anno scorso quando la Società Promotrice delle Belle Arti stabilì le sue feste giubilari concretò i suoi propositi; pensò all'arte retrospettiva e all'arte moderna, poi completò il ciclo artistico nel promuovere l'Esposizione di arte applicata.

Domanda se questa idea, che si doveva attuare con le altre Esposizioni, sia più attuabile e praticamente possibile per l'anno venturo. Dato che si voglia fare un'Esposizione per le nozze d'argento dei Sovrani e pel giubileo della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, resta a vedere se è opportuno fare quell'Esposizione che si voleva avesse luogo quest'anno.

Il conte *Tornielli* dice che le basi dell'Esposizione dopo le parole di Sambuy sono spostate; se si deve fare un'Esposizione diversa da quella progettata bisogna che l'idea sia prima concretata dal Comitato esecutivo. Invece la discussione per vedere se si debba abbandonare l'idea dell'Esposizione progettata e fare qualche altra cosa nelle ricorrenze dell'anno venturo.

Ajello osserva che furono pubblicati i manifesti dell'Esposizione d'arte applicata da tenersi in coincidenza con la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, epperò il Comitato è compromesso di fronte ai sottoscrittori. Considera poi che per l'anno venturo il Comizio Agrario terrà la propria Esposizione, la quale accrescerebbe visitatori anche a quella in discussione.

Sambuy opina che sarebbe utile fare un'Esposizione per l'industria, già fiorente in Piemonte, della seta; espone la sua idea in proposito, proponendo una Esposizione parziale per l'industria della seta.

Roggeri: « Affrontiamo — dice — la questione nettamente. Possiamo fare o no l'Esposizione d'arte applicata che fu stabilita per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele? »

L'ing. *Sacheri* dà alcuni schiarimenti.

Riccio è di parere che, come il Comitato promotore ha bandito l'Esposizione, possa revocarla; ora è mancata l'occasione, e insistere non è conveniente. Per l'epoca dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele propone si faccia un'Esposizione d'armi, ben adatta alla circostanza.

L'on. *Casana* dice che accettando l'idea di Riccio si rende impossibile ogni altra Esposizione in seguito. Crede sia opportuno procedere per la prima via e si faccia l'Esposizione d'arte applicata all'industria da tenersi in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Ha elogi per la Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Ajello ringrazia Casana delle parole rivolte alla Società che egli presiede, e si conforta nel vedere un propugnatore della progettata Esposizione; osserva poi che se si abbandonasse l'idea la Società farebbe brutta figura. Spera che Sambuy receda dal suo progetto.

Sambuy, chiamato a parlare, ha esposto francamente le sue opinioni.

Riccio dice che l'opinione pubblica non è favorevole all'Esposizione progettata, ed è per ciò che ha proposto una onorevole ritirata.

Parlano ancora in vario senso il conte *Ceppi*, il sig. *Talucchi*, industriale, il quale combatte con validi argomenti l'idea dell'Esposizione d'arte applicata; *Casana*, che propone un ordine del giorno per fissare l'Esposizione d'arte applicata all'industria irrevocabilmente per l'anno 1894 col concorso della Società Promotrice dell'Industria e quella delle Belle Arti, formanti speciale Comitato esecutivo.

Parlano su quest'ordine del giorno il sig. *Genta*, il comm. *Roggeri*, il conte *Tornielli*, *Armandi*, *Ajello*, *Casana*, *Riccio*, *Sambuy*.

Finalmente *Ajello* mette in votazione l'ordine del giorno Casana, che viene respinto. Messo in votazione l'ordine del giorno del Comitato esecutivo per l'Esposizione a maggio 1893, viene respinto a forte maggioranza.

Il *Presidente* esclama: « Il Comitato è sciolto ». E così l'idea dell'Esposizione d'arte applicata all'industria è andata a monte definitivamente.

Tiro a segno Nazionale di Torino. — All'elenco dei premiati nella prima Gara comunale pubblicato nel numero di sabato u. s., ai risultati della Gara Esercito devesi portare la seguente correzione:

Premi alle rappresentanze: 1° premio - 71° reggimento fanteria — 2° premio - 6° id. bersaglieri — 3° premio - 61° id. fanteria — 4° premio - 3° id. alpini.

Premi individuali: 1° premio - Mistidone Luigi, trombettiere, 71° reggimento fanteria — 2° premio - Corticelli Giovanni, furiere, 6° id. bersaglieri — 3° premio - Ghirardi Gabriele, trombettiere, 3° id. alpini — 4° premio - Dalchiele Benedetto, caporale, 71° id. fanteria — 5° premio - Allocco Giuseppe, furiere, 71° id. fanteria — 6° premio - Marinaro Saverio, soldato, 61° id. fanteria — 7° premio - Bianchi Giacomo, trombettiere, Distretto militare — 8° premio - Calliari Vincenzo, soldato, 6° reggimento bersaglieri — 9° premio - Dalmasso Giuseppe, appuntato, 61° id. fanteria — 10° premio - Sciolli Giuseppe, furiere, 6° id. bersaglieri.

— Nella 3ª gara domenicale tra i giovani che frequentano il corso regolamentare d'istruzione, che ebbe luogo domenica 15 maggio, riuscirono vincitori i signori:

Condio Alfredo, 1° premio, con punti 24,10 — Signorile Ettore, 2° premio, con punti 23,10 — Mandelli Annibale, 3° premio, con punti 22,10 — Norza Giuseppe, 4° premio, con punti 22,10 — Roux Luigi, 5° premio, con punti 21,10 — Abbiate Mario, 6° premio, con punti 19,9.

— La presidenza avvisa i signori soci che a datare da domenica 22 corrente mese l'orario di tiro venne stabilito dalle 7 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 6 pom., ad eccezione dei giorni di venerdì e sabato.

La Società fra gli ex-tamburini, fondata il 7 settembre dell'anno scorso, ha deliberato d'inaugurare la propria *Batteria tamburi* domenica, 29 maggio, vigilia dell'anniversario della battaglia di Goito.

Alla festa furono invitati tutti i Sodalizi militari ed operai della città e della provincia, parecchie delle quali hanno già promesso di intervenire. I compagni d'armi che pure desiderano di parteciparvi sono pregati di mandare la propria adesione alla sede sociale, in via Monte di Pietà, N. 12.

Ecco pertanto il programma della festa:

Mattino, dalle ore 9 alle 10, ricevimento delle Società e compagni intervenienti alla festa in via Monte di Pietà, N. 12: servizio di bibita alla « Porta Pia » — Ore 10 partenza per la visita alle Autorità locali — Ore 11, partenza pel pranzo sociale alla barriera del Martinetto — Ore 12 1/2, traversata del ponte di Goito al passo di carica, con *batteria tamburi*, musiche, legioni dei volontari e le riserve.

Pomeriggio, ore 1, grande attacco sul campo di battaglia su tutte le linee ad arma bianca e fuoco vivo (pranzo fissato a L. 3 per ogni coperto) — Ore 3, cessato il fuoco, pei discorsi, dai quali saranno esclusi la politica e le religioni — Ore 4, distribuzione di diploma d'onore.

Società dei Reduci dalla Crimea. — La Presidenza avvisa che la nuova bandiera del Sodalizio, artistico e riuscito lavoro della valente ricamatrice signora Marietta Tepione, sarà esposta nei giorni 21 e 22 del corrente nelle eleganti vetrine del signor Napoleone Bianchi, in piazza Castello, N. 4.

L'inaugurazione della medesima avverrà contemporaneamente a quella del monumento commemorativo della spedizione di Crimea, onde questa Società va orgogliosa di essere stata la prima promotrice, domenica, 29 del mese stesso.

Si esortano per ciò tutti i superstiti di quel Corpo di spedizione che non fanno ancora parte del Sodalizio, composto già di N. 498 soci effettivi e perpetui, ad inscriversi in tempo in via Rosine, N. 3, per poter prendere parte alla prefata solennità che ricordano degnamente l'inizio del risorgimento politico italiano sui campi della Cernaia e di Sebastopoli.

Un quadruplice assassinio a Caselletto. — Ieri mattina, verso le 5 1/2, avvenne un tristissimo fatto che commosse tutta la popolazione. Certo Giuglardi Battista, d'anni 43, da Mocchie, residente da pochi mesi in Caselletto (Pianezza) e reduce dalla Francia, nutriva, a quanto pare, profondo odio contro il cognato Pettigiani Michele, per ragioni di interesse. Oltre a ciò si era fissato in mente che i suoi tre figli fossero.... di un altro. Ieri mattina la moglie sua si assentò da casa per recarsi al mercato di Alpesa. Il barbaro padre appena si accorse della assenza della moglie prese un rasoio e con esso tagliò la gola ai suoi tre figli, che rimasero all'istante cadaveri.

Dalla camera dei figli la belva, inferocita, passò in quella del cognato. Questi era ancora a letto; il Giuglardi lo ferì gravemente in varie parti del corpo.

Lo sventurato è in fin di vita.

Il primo dei poveri infelici figli aveva 12 anni, il secondo sei, il terzo, una bambina, sei mesi.

Uccisi i figli, l'inferocito Giuglardi si avviava verso Val della Torre, dove abita un altro suo figlio di 14 anni, famiglio in una cascina, per ucciderlo, ma questo era stato avvisato in tempo e si era dato alla fuga pei campi.

È facile immaginare quale scena di raccapriccio si presentasse agli occhi della madre e di sua sorella al loro ritorno da Alpesa!

Corre voce che il Giuglardi odiasse il cognato Pettigiani per ragioni di interesse e perchè reputava lui il padre dei ragazzi.

La popolazione è oltremodo commossa ed indignata.

L'assassino è attivamente ricercato dai carabinieri, ma finora si ignora dove si aggiri.

Un colpo di rivoltella. — Ieri sera venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Brossa Antonio di Luigi, d'anni 20, contadino, nato e residente a Ferrere (Villanova d'Asti).

Il Brossa è stato ferito alle ore 10 1/2 pom. del giorno 15 corrente nello stesso Comune da un colpo di rivoltella al braccio destro, sparatogli da altro contadino del luogo.

Ancora di una prodezza di barabba — Quattro arrestati. — Ritorniamo ancora una volta, chè ne vale la pena, sulla brutale aggressione e violenza compiuta da sei barabba in danno di Francese Felicita nata Portigliatti, d'anni 28, pollivendola. Costei se ne andava, come dicemmo, lunedì mattina verso le 3 dal *Chiabotto delle Merle*, dove abita, al mercato di Casello, con 30 lire in tasca, per fare acquisto di polli. Fu nei pressi della cascina detta *La Monferrina* (Madonna di Campagna) ch'essa cadde fra le mani dei sei manigoldi, i quali la trascinarono nel fosso laterale alla strada e la violentarono....

Le diedero anche degli schiaffi, le tolsero le 30 lire che possedeva e, prima di lasciarla, le imposero con minaccie di non far parola con alcuno dell'avvenuto e di non denunciarli.

Fortunatamente, la vittima non si lasciò intimorire e denunciò subito il grave fatto, per modo che la Polizia — la cui pronta fortunata indagini meritano il plauso degli onesti — già arrestò, fra lunedì e ieri, quattro dei sei farabutti. Eccone i nomi: Neirotti Giovanni, d'anni 24, Cesare Achille, d'anni 20, Comoglio Antonio, d'anni 25, Bertolone Antonio, d'anni 21.

Gli altri due messeri sono due sorvegliati dalla P. S., perfettamente identificati, e giova sperare che non rimarranno a lungo uccelli di bosco.

La pollivendola è madre di quattro figli.

Una coltellata per pagare lo scotto. — In verità avvengono certi fatti in pieno.... *fin de siècle*, che pare d'essere tornati ai tempi leggendari dei banditi che prepotenti e brutali, incutevano il terrore nelle contrade dei sobborghi.

Tre banditi adunque.... o tre barabba — chè non c'è differenza — si recavano iersera, verso le 8 1/2, a cena alla *Trattoria del Nuovo Ponte*, situata nella regione Valdocco, isolato 50. Dopo di aver mangiato e bevuto allegramente vollero che il trattore, che è certo Carlo Vandagna, li servisse di caffè. Il Vandagna, che non era troppo sicuro dell'aspetto di quei tre avventori, rispose che il caffè non l'avrebbe servito se prima non gli si pagava lo scotto, che ammontava a L. 7 40.

O trattore indelicato! È così che si tratta con gente d'onore e di.... bel tratto? Diffidare di tre galantuomini? Mettere in dubbio l'onestà di gente dabbene? Bravo: offese le tre delicate persone in quello che hanno di più sacro, l'onore, il disdegno la vinse sulla loro natural compita educazione e risposero al Vandagna con insolenze di nuovo conio. Il Vandagna, non sapendo più che pesci pigliare, si ritirava in cucina, ma aveva appena voltate le spalle che uno dei tre galantuomini, tirato fuori un lungo coltello, lo feriva ad una coscia. Allora i tre fuggirono a gambe levate senza pagare, ben inteso, lo scotto, che rimaneva saldato col sangue del creditore! Il povero Vandagna ha dovuto andare all'Ospedale a farsi medicare la ferita, sulla guarigione della quale i medici riservarono il loro giudizio.

Quanto ai tre banditi nessuna notizia finora, ma è sperabile che presto o tardi ripaghino con la prigione la loro prodezza.

La cronaca dei ladri. — Le guardie di P. S. hanno arrestato, nel mattino di ieri, certi B. Placido, d'anni 19, e L. Giorgio, d'anni 18, perchè autori di furto continuato di polli a danno della ditta fratelli Fiorio. La refurtiva venne sequestrata in parte.

— In due diverse abitazioni penetrò la confraternita degli ignoti, mediante false chiavi, nelle ore pomeridiane di ieri.

Brosio Felice, di anni 38, abitante in via Mazzini, N. 54, fu derubato di un orologio d'argento e di lire due in rame.

Prino Chiaffredo, di anni 24, abitante in via Carlo Botta, N. 5, fu derubato di effetti di biancheria e vestiario per l'importo di lire 40.

Chi ha perduto un rotolo di musica per chitarra si rivolga al signor Ferraro Ettore, orologiere via Garibaldi, 29, che l'ha a disposizione del suo proprietario.

Briciole di cronaca. — Ieri Palatto Antonio, d'anni 21, fotografo allo stabilimento Gilardini, si ferì gravemente alla mano destra con asportazione dell'unghia del dito pollice. Fu medicato dal dottore Giacchino coll'antisettico provvisto da una guardia municipale, e fu giudicato guaribile in 25 giorni. — Actis Carlo, d'anni 26, calzolaio, tagliando un ramoscello sulla sponda della Dora, si ferì gravemente alla mano destra. Fu prima medicato coll'antisettico da una guardia municipale e poi andò all'Ospedale di San Giovanni. — Il ragazzo Bonisconti Tommaso, d'anni 7, trastullandosi nel cortile di sua abitazione, in via Ponte Mosca, 21, inciampò e cadde a terra ferendosi al capo. Fu medicato anche lui dal dott. Giacchino e giudicato guaribile in otto giorni. — Il ragazzo Morellino Angelo, d'anni 4, si fratturò la gamba destra mentre giuocava nel cortile della casa N. 32 di via del Mercato. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

Memorandum. — Comunicazioni:

La Libertà (Associazione operaia arti e scienze in Italia d'ambo i sessi per mutuo soccorso e cassa pensioni). — Si rammenta ai soci e socie, con preghiera d'intervenire numerosi, che questa sera, 18 corr., ore 8, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria, nella quale, fra altre importanti materie, si proseguirà a discutere il regolamento interno.

Circolo esercenti macellai. — La Direzione del Circolo esercenti macellai di Torino prega i suoi componenti il medesimo d'intervenire all'adunanza di stasera, 18 corr., alle ore 8, per comunicazioni di somma importanza.

Circolo Po e Borgo Po. — L'Assemblea generale straordinaria per trattare delle prossime elezioni amministrative avrà luogo questa sera, 18 corr., alle ore 9.

Gli elettori del mandamento possono intervenirvi.

STATO CIVILE. — Torino, 17 maggio 1892.
NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.
MATRIMONIO: Mestra Giuseppe con Craveri Emma.
MORTI: Vitrotti Luigia, d'anni 15, di Moncalieri. Marchese Michele, id. 83, di Aramengo, giardiniere. Segre Jacob, id. 64, di Torino, ex commerciante. Sanzier Alfredo, id. 5, di Torino, economo. Pollone Gio. Batt., id. 63, di Castarena, contadino. Rossari Margherita, id. 31, di Cremona, religiosa. Canepaco Serafino, id. 24, di Biella, muratore. Risso Maria, id. 69, di Ala di Stura, contadina. Cometti Francesco, id. 20, di Torino, bracciante.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI - Mercoledì, 18 maggio.
GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *L'anarcoule Campodarsego*, commedia — *El sanitar sia, terzo.*
ALFIERI, ore 8 3/4 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.
BALBO, ore 8 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Boccaccio*, operetta.
TORINESE, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Persico) — *Diavolina*, operetta. — *La gran via*, operetta. — *Cutigné-Cutigné-Cutignà*, canzonetta.
ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chinsi. Soulier e Bouchet, duettisti comici francesi. Bellona e Langeur canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Giolitti a Trieste.

Il nostro corrispondente da Trieste ci scrive in data 16:

« La costituzione del nuovo Ministero fece ottima impressione in questi Circoli di Borsa, perchè si ha grande fiducia nell'intelligenza, nella capacità finanziaria e nell'energia dell'on. Giolitti. La Rendita è ricercata malgrado gli ostili apprezzamenti della Stampa francese che farebbero prevedere nuovi attacchi a questo Titolo ».

Il bilancio della marina - Un viaggio di Carnot. La Statuto e le Società italiane di Parigi. Pel matrimonio della figlia dell'ambasciatore russo. Un commissario di polizia ed un prete mistificati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,5 *ant*. — Nella motivazione circa il bilancio della marina che il ministro Cavaignac farà distribuire oggi alle due Camere, è detto che per una lunga serie di anni il bilancio della marina francese dovrà sopportare un aumento di 23 milioni.

— Carnot arriverà a Nancy domenica 5 giugno. Gli si preparano colà grandi feste. Vi sarà ricevimento alla Prefettura ed una ritirata con fiaccole. Il domattina vi sarà una rivista delle truppe della guarnigione e nel pomeriggio inaugurazione di una statua a Claudio Gelée.

Carnot tornerà a Parigi probabilmente martedì 7 giugno.

— La Presidenza della Società della *Lira Italiana* avverte che anche quest'anno essa celebrerà la festa nazionale dello Statuto con un grande banchetto all'*Hôtel Moderne*. Per la prima volta tutte le Società operaie e musicali italiane festeggieranno lo Statuto riunite assieme. La sera poi vi sarà la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole in presenza dell'ambasciatore Ressmann (che si spera già a Parigi per quell'epoca), del console e di tutte le signore più elette della colonia.

— Il 27 corrente si farà la cerimonia ufficiale del contratto di matrimonio della signorina Edvige De Mohrenheim, figlia di questo ambasciatore russo, col conte Boutourline. Nell'occasione vi sarà un grandioso ricevimento all'Ambasciata russa preceduto da un banchetto. Vi assisteranno personalmente il presidente della Repubblica e madama Carnot, quasi tutto il Corpo diplomatico e tutte le alte notabilità parigine.

— Un bel casetto è arrivato al sig. Hamon, commissario di polizia del quartiere Saint-Ambroise. La notte scorsa, verso le tre, dormiva profondamente, quando si suonò ripetutamente alla sua porta. Corse ad aprire in persona seminvestito e si trovò in faccia ad un prete.

— Sono ancora in tempo? — chiese il prete affannato.

— Per far che?

— Per sacramentare il povero Hamon.

— Ma Hamon son io — rispose l'ispettore.

E capirono di essere stati mistificati entrambi da un allegro *fumiste*.

La situazione al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'opinione generale è che il Congresso brasiliano sanzionerà gli atti del Governo. L'opinione pubblica è favorevole al Governo. La popolazione è calmissima.

BORSA UFFICIALE.
18 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 20 — 103 30	— — — — —
	103 20 — 103 30	— — — — —
Svizzera	102 [illegible] 1/2 103 02 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 86 — 25 88 —
Id. lungo	— — — —	25 86 — 25 [illegible] —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/4 126 1/2
		lungo 126 1/4 126 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 maggio. — Si perde il lume della ragione e si compra accanitamente con furore e di tutto. Gli eventi forse daranno ragione a questa rabbia di acquisti, ma noi ne dubitiamo, e non sappiamo raccomandare abbastanza i realizzi.

Il cambio nuovamente stazionario con indizi di fermezza.

Rendita cont. 94 30.
Rendita fine corr. 94 35, 94 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	653 — 653 50	Cred. Ind.	160 50 164 163
Ferr. Med.	523 — 531 50	It. S. (A)	70 — 68 —
Ferr. Sic.	580 — — —	Cartaria It.	585 — — —
Mobil.	456 — 457 —	Lane	267 — — —
	460 — 451 — 464 —	Tiberina	28 — 29 —
Torino	372 — 380 —		27 —
	387 — 372 — 365 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 44 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		16	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 25	52 80
» — per giugno	»	55 60	52 75
» — per luglio e agosto	»	58 75	58 95
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 50	54 10
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 75	30 75
» *raffinato* id.	»	101 —	102 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	[illegible] 50	37 50
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible] 50	35 60
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MANCHESTER (sera), maggio			17
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato debole.			
BREMA (sera) maggio		16	17
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*likm.*	5 75	5 75
ANVERSA (sera), maggio		16	17
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 6/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 7/8	13 1/8
Mercato pesante.			
MAGDEBURGO (sera) maggio		16	17
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	12 85	12 85
MARSIGLIA (sera) maggio		16	17
Frumento — Importazione	Quint.	35,027	8,874
» — Vendite	»	4,000	5,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, maggio		16	17
Cambio su Londra	D.	486 2/8	484 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	605	605
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 1/4	7 1/4
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	11,000
» pel Continente	»	4,000	— —
Frumento rosso	D.	0 96 3/8	0 96 1/8
Grano turco	»	0 56	0 54
Farina extra	»	3 85	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 2/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	14 1/4	14 1/2
» — » N. 7 corr.	»	12 85	12 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.